

PARTITO
COMUNISTA
ITALIANO

Documenti

N. **3** luglio-settembre 1974

Il saluto dei comunisti al X congresso della Confederazione dell'artigianato

Alla presidenza del decimo congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI ha inviato il seguente messaggio:

« Cari amici e compagni, vi giungano il saluto caloroso e l'augurio miei personali e della direzione del PCI per il vostro decimo congresso nazionale, che si tiene in un momento significativo per voi, per la ricorrenza del trentesimo anniversario della fondazione della Confederazione nazionale dell'artigianato, ed in un momento delicato e importante della vita del Paese, al cui progresso economico e sociale gli artigiani hanno dato, fino ad oggi, un contributo essenziale.

« I comunisti italiani hanno sempre considerato e considerano la presenza di una forte organizzazione artigiana, così come l'esistenza di una vasta rete di piccole e medie imprese come fattori insostituibili e decisivi per lo sviluppo economico di un paese quale è il nostro; perciò la lotta del PCI è stata orientata in ogni momento, e lo è particolarmente oggi, perché tali organizzazioni e tali imprese possano trovare le condizioni per un maggiore sviluppo e per la massima espansione delle loro preziose capacità produttive.

« È tale la situazione del Paese ed è tale il ruolo assolto dall'artigianato, che la soddisfazione delle esigenze avanzate non è più una rivendicazione della vostra categoria soltanto, ma è ormai una esigenza nazionale e, come tale, rappresenta un patrimonio ideale e una piattaforma di lotta per tutto il movimento operaio e per tutte le forze politiche democratiche che hanno a cuore le sorti della nazione e il progresso democratico del popolo.

« A questo scopo i comunisti considerano essenziali le lotte in corso per battere e mutare gli orientamenti economici del governo e per un sostanziale cambiamento di rotta nella direzione del Paese, affinché anche all'artigianato sia aperto l'accesso al credito nelle forme che consentano lo sviluppo delle aziende, sia garantito il rifornimento delle materie prime a prezzi accessibili e giusti, siano assicurate le provvidenze assistenziali e pensionistiche almeno nella misura di ogni altro lavoratore, sia mutato l'iniquo regime delle tariffe pubbliche, si addivenga ad una moderna e giusta definizione legislativa delle dimensioni e caratteristiche dell'azienda artigiana e della piccola e media industria.

« Tutto questo presuppone una forte presenza unitaria della categoria ed un più saldo collegamento tra l'artigianato e le grandi organizzazioni di massa sindacali e cooperative per affrontare unitariamente la lotta per un mutamento profondo del modo con cui la DC ha governato l'Italia e per una politica economica antimonopolistica nell'interesse delle grandi masse popolari e del ceto medio.

« Con questo spirito e con l'impegno dei comunisti vi rinnovo il saluto e l'augurio del PCI. ENRICO BERLINGUER ».

Il PCI è rappresentato al congresso dai compagni Barca, Petroselli e Giadresco.

Roma, 4 luglio 1974

Documento dell'Ufficio meridionale

Le urgenti misure indicate dal PCI per fronteggiare la crisi del Sud

Il Mezzogiorno sta pagando assai duramente le conseguenze della inflazione e dell'aumento vertiginoso del costo della vita, e — al tempo stesso — della stretta creditizia. Il fallimento del « blocco dei prezzi » ha avuto conseguente particolarmente gravi sulle famiglie a reddito più basso che costituiscono tanta parte della popolazione meridionale, mentre la stretta della spesa pubblica e quella creditizia indiscriminata, colpiscono particolarmente le piccole e medie imprese meridionali.

Il taglio della spesa pubblica trova nei comuni e negli altri enti locali del Mezzogiorno le vittime designate sia per le accresciute difficoltà a far fronte al pagamento degli stipendi e, quindi, per assicurare i servizi ordinari; sia per la drastica riduzione della già asfittica spesa di investimenti per opere urgenti e miglioramenti dei servizi sociali elementari. In molti casi, già alla fine di giugno, gli enti locali meridionali non sono stati in grado di pagare gli stipendi al personale dipendente provocando la paralisi dei servizi.

Il vertiginoso aumento dei prezzi — d'altro canto — fa sì che numerose gare d'appalto vadano deserte con il conseguente progressivo blocco di quel tanto di opere pubbliche disperse e frantumate che sono ancora concesse.

Gli stessi principi innovatori della legge 853, tanto esaltati

dagli esponenti governativi, sono stati del tutto vanificati, sia per quanto riguarda i cosiddetti « progetti speciali » sia per la modifica del sistema degli incentivi a favore della piccola e media industria. I propositi rinnovatori proclamati da qualche ministro e gli stessi impegni assunti dal governo di fronte al Parlamento non hanno avuto alcuna pratica attuazione.

E proseguito nei fatti, attraverso le cosiddette « opere di completamento », la tradizionale politica di spesa dispersiva della Cassa del Mezzogiorno al servizio delle esigenze clientelari dei gruppi di potere governativi delle varie zone o di qualche grande impresa, senza alcun raccordo con la realtà e le esigenze generali di sviluppo. Vengono pervicacemente respinte le scelte prioritarie per lo sviluppo dell'agricoltura (irrigazione, forestazione, zootecnia, ecc.), e restano in larga misura inoperanti i programmi di risanamento igienico-sanitario predisposti dopo l'epidemia di colera, e quelli di difesa del suolo conquistati dalle lotte delle popolazioni alluvionate.

Nel campo degli interventi industriali si è proseguito con l'assunzione di impegni attraverso assurde delibere del CIPE che rimangono poi inattuati, e che servono solo ad ingannare le popolazioni. Così, a distanza di quattro anni, restano lettera morta gran parte delle iniziative previste dai famosi « pacchetti » per la Sicilia e la Calabria e la Sardegna e altre iniziative come lo stabilimento Aeritalia a Foggia. Per quanto riguarda lo stabilimento siderurgico a Gioia Tauro, nonostante l'approvazione del Parlamento, gli organi di governo chiamati a realizzarlo continuano a polemizzare fra loro, perpetuando l'incertezza e la paralisi.

Nonostante la proclamata intenzione di riservare gli incentivi a favore delle industrie manifatturiere ad alta occupazione di mano d'opera, l'ultima importante delibera del CIPE riguarda l'approvazione dello stralcio del « piano chimico » con un investimento di circa 1.000 miliardi di lire. E ciò mentre sono giacenti migliaia di domande di piccole e medie imprese che chiedono di realizzare iniziative ad alta occupazione nel Mezzogiorno. Particolare gravità assume il tentativo di non dare attuazione agli impegni assunti con i sindacati operai da parte di alcuni grandi gruppi industriali pubblici e privati a conclusione delle recenti vertenze sindacali. Si tenta così di vanificare il risultato di una generosa e consapevole mobilitazione unitaria che ha fatto compiere un importante passo avanti all'unità fra lavoratori del Nord e del Sud.

La nuova situazione economica italiana non consente la prosecuzione di una politica di spesa pubblica in mille rivoli. È necessario un riesame generale qualitativo degli impegni di investimento assunti da tutti gli enti e aziende pubbliche e private verso le

regioni meridionali per fare corrispondere le decisioni di investimento nel Mezzogiorno a precise scelte prioritarie da definire in sede nazionale. Al primo posto va collocato il programma di investimenti in agricoltura per metterla in grado di soddisfare, almeno in parte, il fabbisogno nazionale di alcuni prodotti e diminuendo, in pari tempo, il deficit della bilancia agricolo-alimentare. Si tratta, in modo particolare, di finanziare piani regionali di irrigazione, di forestazione e di sviluppo della zootecnica.

Occorre dar vita, in tutte le regioni, ad un vasto e articolato movimento per imporre queste scelte nel quadro della lotta più generale per nuovi indirizzi di politica economica in grado di fare uscire il paese dalla crisi, evitando la recessione e sviluppando e rinnovando l'apparato produttivo nazionale. Questo è il contributo originale che può e deve venire dalle regioni meridionali per passare dalla concezione dell'«intervento straordinario» ad una politica di programmazione democratica fondata sulla valorizzazione delle risorse materiali ed umane di ciascuna regione. Ciò significa attuare sino in fondo il passaggio dei poteri alle regioni e il decentramento della spesa.

Con questa visione le masse lavoratrici e popolari meridionali debbono essere chiamate a sviluppare la battaglia di opposizione contro l'attuale governo. È necessario, in pari tempo, imporre alcune misure urgenti ed allargare l'occupazione.

Il disegno di legge all'esame del Senato che stanziava altri 1.000 miliardi per il Mezzogiorno copre solo in parte gli effetti della svalutazione sugli stanziamenti originari previsti dalla legge 853 per il quinquennio 1971-1975. Occorre batterci per modificare profondamente la proposta governativa. Si tratta, a questo punto, di definire e qualificare il fabbisogno di spesa per il 1974-75 per realizzare alcuni obiettivi prioritari da precisare nella legge. Occorre, in particolare, concordare con le regioni il contenuto dei «progetti speciali» da finanziare dando priorità alle opere di irrigazione, trasformazione e sviluppo dell'agricoltura nelle zone interne. Vanno concordati, anche con le regioni, i programmi di risanamento igienico e sanitario da realizzare con urgenza.

Occorre, infine, garantire il finanziamento delle infrastrutture necessarie per consentire l'insediamento dei complessi industriali a cui si ritiene di assegnare una priorità.

Alla luce della nuova situazione economica del Paese va discussa anche la legge per la revisione del sistema degli incentivi nel quadro di una nuova strategia di sviluppo basata su piani per i diversi settori e il sostegno alla piccola e media impresa e

alle forme associative. Ciò significa introdurre chiari criteri selettivi. Occorre, inoltre, assestare un colpo al sistema dell'intervento straordinario provocando una immediata, anche se graduale, trasformazione della Cassa del Mezzogiorno in agenzia al servizio delle regioni. Proponiamo, pertanto, che si cominci col dare vita alla Commissione formata dai rappresentanti delle regioni meridionali col compito di controllare l'attività della Cassa.

L'iniziativa dei Consigli regionali deve tendere a una mobilitazione straordinaria di tutte le risorse finanziarie disponibili a cominciare dalle giacenze di cassa. Occorrono urgenti misure per il risanamento della finanza locale, portando avanti in pari tempo adeguate iniziative contro sprechi e clientelismi, per indirizzare verso giuste priorità le risorse degli enti locali. La lotta per la occupazione e per un diverso sviluppo economico si deve infatti saldare con la difesa dell'ordine democratico e antifascista e con la lotta per la moralizzazione della vita pubblica e lo sviluppo delle autonomie e dei poteri locali.

Attorno a questi obiettivi occorre concentrare la iniziativa politica dell'organizzazione del Partito in tutte le regioni meridionali per suscitare il più ampio movimento di massa e la costruzione di nuovi schieramenti unitari di forze sociali e politiche.

Roma, 3 luglio 1974

Documento della Commissione cinema

In cinque punti le proposte del PCI per superare la crisi del cinema

La Commissione cinema della Direzione del Partito comunista italiano ha approvato il seguente documento:

«Il cinema italiano attraversa un momento difficile: frequenti sono le interferenze censorie della magistratura, che con pretesti di ordine moralistico bloccano la circolazione di film provvisti di nulla osta amministrativo; la macchina burocratica, che presiede alla assegnazione delle provvidenze a favore della cinematografia nazionale, ha raggiunto gli estremi dell'inefficienza, impedendo che oltre trenta miliardi in contributi e premi di qualità destinati ai lungometraggi e ai cortometraggi italiani, nell'ultimo triennio, siano riscossi dagli aventi diritto; per giunta, il gruppo cinematografico pubblico continua a circoscrivere la sua sfera d'azione ad ambiti tradizionali e a rinunciare a una iniziativa

promozionale che dischiuda nuovi settori di intervento e influisca in senso rinnovatore.

«Se si tiene conto che irrisolti permangono i malanni endemici del cinema italiano, acuiti da una sempre più scarsa disponibilità di capitali e dal progressivo aumento dei costi di produzione, determinato prevalentemente dall'aggravata incidenza del fenomeno divistico e dalla concorrenza fra i più forti gruppi imprenditoriali; se si considera che diminuisce il numero dei prodotti italiani assorbiti dai mercati esteri e che, nella stragrande maggioranza dei casi, il livello qualitativo dei nostri film è mediocre; se si riflette all'inadeguatezza degli strumenti legislativi, che sono ormai oggetto di critica anche da parte dei partiti di governo, ma che sopravvivono soltanto perché la Democrazia cristiana impedisce che in Parlamento sia discussa qualsiasi proposta innovatrice; se si medita sugli effetti di una politica che ha consentito indiscriminati sgravi fiscali nei confronti dell'esercizio e non ha tutelato gli interessi del pubblico e non ha eretto alcun argine alla crescita dei prezzi; se non si vede di vista un mercato sottoposto al dominio di alcuni grossi gestori di sala che esercitano pratiche monopolistiche; se non si ignora che le organizzazioni culturali del cinema e istituti come la Cineteca nazionale e il Centro sperimentale di cinematografia versano in condizioni penose a causa degli scarsi finanziamenti che ricevono; se a questo quadro si guarda, non si può non convenire di essere alla presenza di una situazione intollerabile.

«Ad assestare un ulteriore colpo alle precarie strutture del cinema italiano ha provveduto recentemente la stretta creditizia che, abbattutasi sull'economia del paese, comincia a registrare sensibili conseguenze anche nel campo della cultura, dello spettacolo e dell'informazione. Numerosi progetti di film già sono stati sospesi laddove per i lavoratori cinematografici l'eventualità di una recessione produttiva su larga scala si annuncia, più che probabile, come una tendenza in atto. Quali guasti essa ridurrebbe è facilmente immaginabile: un maggior numero di disoccupati andrebbe ad aggiungersi ad altri operai e tecnici senza lavoro; le grandi compagnie hollywoodiane approfitterebbero della circostanza sia per rioccupare le posizioni perdute sul nostro mercato, sia per effettuare una più insidiosa penetrazione del capitale americano nella nostra cinematografia; sicuramente cercherebbero di trarre vantaggio anche quelle forze economiche italiane che, dotate di notevoli riserve finanziarie, sin da adesso non nascondono il proposito di estendere la propria area di influenza al cinema. In tal modo, fra l'altro rischierebbe di tradursi in realtà il ten-

tativo di addomesticare le punte più avanzate della cinematografia; tentativo al quale sono interessati autorevoli uomini di governo e potenti complessi economici.

«È in rapporto alla gravità delle questioni indicate che la Commissione cinema della Direzione del PCI avverte la necessità che siano prese immediatamente misure tali da porre rimedio a una crisi irta di pericoli. Pertanto chiediamo che:

1) siano al più presto rianimate le fonti creditizie attraverso un'opera selettiva indirizzata esclusivamente ad aiutare le piccole e medie imprese e di conseguenza a evitare un abbassamento dell'indice dell'occupazione;

2) sia garantito l'accesso al credito particolarmente ai film realizzati con formula cooperativistica e ispirati a intenti culturali;

3) siano rapidamente espletati dai competenti organi statali quegli obblighi la cui osservanza farebbe affluire al cinema italiano oltre trenta miliardi che gli spettano;

4) sia messa fine alla scandalosa consuetudine per cui i gestori dei più importanti circuiti cinematografici trattengono indebitamente per lunghissimi periodi le quote di incasso appartenenti alle società distributtrici e produttrici, sottraendo a scopo speculativo una massa di denaro altrimenti destinata a nuove iniziative produttive;

5) siano erogati all'Ente gestione cinema i fondi previsti dalla legge, e l'intervento del gruppo cinematografico pubblico sia teso ad agevolare film di valore artistico e culturale, rispondenti a costi ragionevoli e a forme produttive libere, nonché all'esigenza di sviluppare la divulgazione scientifica e la documentazione.

«Sono questi provvedimenti straordinari, che certo non risanano alla radice la vita del cinema italiano: soltanto una nuova legge, che organicamente riconsolida e riordina la materia per combattere a fondo la speculazione ovunque essa alligni e per assicurare di pari passo basi stabili socialmente finalizzate e garanzie di una effettiva libertà e di una evoluzione culturale, potrà modificare l'odierno stato delle cose. Tuttavia, le misure richieste, mentre si prefiggono di scongiurare il collasso dell'attività produttiva, tendono all'affermazione di alcuni indirizzi coerenti con le esigenze di più profondi mutamenti. In questa luce, la lotta per la difesa del lavoro si configura come la fase iniziale della battaglia per una democratica riforma della cinematografia e del suo assetto legislativo».

Roma, 8 luglio 1974

**Azione a fondo del PCI in Parlamento
e nel Paese per radicali modifiche
ai decreti governativi**

Le misure predisposte dal governo per affrontare la grave situazione economica sono socialmente inique e non offrono alcuna garanzia di avviare a soluzione la crisi e rischiano anzi di arrecare seri colpi all'economia del Paese. La crisi, come i comunisti hanno sempre riconosciuto e sottolineato, è reale e profonda. Essa non dipende però solo da fattori internazionali, che pure operano, ma è conseguenza di una politica radicalmente sbagliata di cui portano principale responsabilità la DC e i governi che in questi anni si sono succeduti.

Al punto in cui sono quindi le cose, la situazione può essere affrontata soltanto con un mutamento reale negli indirizzi di politica economica, nei metodi di governo e nel funzionamento della pubblica amministrazione. A tale scopo la Direzione del PCI ha proposto alle forze democratiche e al paese una linea rigorosa e dettagliata misure. Da parte governativa vengono avanzati invece provvedimenti fiscali e aumenti tariffari che gravano essenzialmente sulle masse più povere, sui lavoratori, sui contadini, sul ceto medio produttivo mentre non viene contestualmente garantita alcuna misura capace di colpire gli sprechi, i superprofitti, le zone di parassitismo, di incidere seriamente sugli alti redditi, di promuovere un diverso sviluppo economico e sociale, di risanare la vita pubblica. È perciò pienamente giustificata la protesta e l'indignazione con cui queste misure sono state accolte.

I comunisti ritengono dunque che i provvedimenti assunti vadano radicalmente modificati. A tale scopo essi condurranno un'azione a fondo nel Parlamento e nel Paese.

I comunisti richiamano tutte le forze democratiche a intendere la gravità della situazione e l'impossibilità di uscirne senza prove concrete di un'autentica volontà di rinnovamento e di risanamento.

I gruppi parlamentari del PCI presenteranno sulle questioni essenziali proposte precise per arrivare al mutamento della linea e dei contenuti dei decreti governativi attraverso un ampio e approfondito lavoro del Parlamento.

Roma, 10 luglio 1974

**Da tutto il Paese la protesta e la lotta
per modificare i decreti del governo**

La Direzione del PCI ha preso in esame la situazione economica e i recenti decreti economici governativi, confermando la posizione già assunta dall'Ufficio politico. L'iniquità di tali decreti e il pericolo che essi aggravino, anziché risolverla, la situazione del Paese, chiedono l'azione a fondo dei comunisti nel Parlamento e nel Paese per ottenere radicali modifiche. Compito di tutte le organizzazioni è quello di impegnarsi con ogni energia per una piena mobilitazione di tutti i ceti laboriosi e per un vasto confronto con tutte le forze democratiche.

Non si può uscire dalla crisi economica senza una linea rigorosa che colpisca parassitismi, sprechi, clientelismi, corruzione, profitti di speculazione. Anche il recente atteggiamento della DC e del governo sugli enti inutili dimostra che non vi è alcuna volontà politica di compiere un'opera di rinnovamento di moralizzazione della vita dello Stato e di dare un vigoroso taglio alla dilapidazione del danaro pubblico. Ciò contrasta sempre più apertamente con la volontà e le spinte delle grandi masse dei cittadini.

La lotta per modificare i decreti deve essere dunque una grande occasione di impegno per l'affermazione di una nuova linea di politica economica, per una svolta negli indirizzi e nei metodi di governo.

Roma, 12 luglio 1974

**La Direzione proporrà al CC e alla CCC
la convocazione del XIV congresso**

La Direzione del PCI ha discusso nella sua ultima riunione la questione della convocazione del XIV Congresso del Partito ed ha deciso di proporre alla prossima riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo che il Congresso sia convocato per il gennaio del 1975 entro i termini di tempo previsti dallo Statuto.

Roma, 13 luglio 1974

Aprire il teatro alle masse popolari

Il gruppo di lavoro per il teatro della Sezione culturale centrale del P.C.I., riunitosi con la partecipazione dei responsabili del lavoro culturale delle Federazioni, ha ampiamente esaminato e discusso l'attuale situazione del teatro di prosa ed ha approvato il seguente documento:

« La crisi che investe oggi il paese è non soltanto una crisi politica ed economica, è anche una crisi culturale e morale. E in crisi, infatti, il modello di sviluppo economico perseguito dalle classi e dai partiti al potere, è in crisi il mito della società dei consumi con tutti i valori conseguenti di comportamento.

Cresce, d'altro canto, l'esigenza di nuovi valori e nuovi bisogni sociali, corrispondenti alla più elevata maturità delle masse popolari ed alla loro richiesta di maggiore partecipazione alle scelte politiche, di più largo accesso alla cultura ed al godimento dei beni culturali.

Oggi più che mai s'impone, dunque, una trasformazione, un rinnovamento, in direzione del soddisfacimento dei nuovi bisogni che vanno emergendo tra le masse popolari, quale espressione del desiderio di una vita qualitativamente diversa, che privilegi i consumi sociali rispetto a quelli individuali e nella quale ampio e giusto spazio sia dato alla cultura.

Questo contrasto tra il vecchio e il nuovo è particolarmente evidente nel settore del teatro, verso il quale cresce l'interesse delle giovani generazioni, che vedono in esso un terreno possibile di impegno democratico. Sottraendosi infatti a qualsiasi processo di industrializzazione ed a qualsiasi forma di riproducibilità meccanica, il teatro si presenta come strumento di partecipazione, di azione culturale in diretto collegamento con le diverse realtà del paese.

L'accresciuto interesse per il teatro trova espressione sia nella nascita di numerosissimi gruppi teatrali, sia nella presenza ormai palese di un pubblico nuovo, che chiede sempre più di abbandonare il ruolo di spettatore passivo e di poter incidere direttamente sulle scelte e sui programmi culturali.

In questa situazione in movimento convivono realtà diverse. Da un lato i privilegi che lo Stato riserva al teatro privato concedendogli la stragrande maggioranza dei finanziamenti; dall'altro la novità emergente costituita dal settore cooperativistico della

prosa, che, ingiustamente sottovalutato dagli organismi ministeriali, accompagna una qualità drammaturgica elevata ad una larga diffusione territoriale e di pubblico, in stretto collegamento con le regioni, gli enti locali e con il movimento associazionistico. Infine, il difficile momento di crescita attualmente attraversato dal teatro pubblico, dove esistono spinte diverse e spesso contraddittorie, sia sul piano della gestione, sia su quello di un più corretto rapporto con le esigenze espresse dalle autonomie regionali e locali.

Questa situazione conferma la piena validità del progetto di legge per la prosa presentato dal Partito comunista alla Camera dei Deputati, che indica nelle regioni e negli enti locali le strutture portanti di un processo di profondo rinnovamento del teatro in Italia.

Impegno delle Regioni e degli Enti locali

Le associazioni regionali ed i consorzi intercomunali costituiti o in via di costituzione in diverse parti del nostro paese vanno proprio nella direzione di un'assunzione di responsabilità diretta delle regioni e degli enti locali verso il teatro, per porlo al servizio di tutta la collettività assicurando il largo accesso delle masse popolari.

Le associazioni regionali ed i consorzi intercomunali si propongono una politica di promozione del teatro, centrata su quattro obiettivi di fondo:

- trasformazione del teatro in servizio pubblico democratico socialmente gestito, a disposizione di tutti i cittadini, con la possibilità per essi di partecipare attivamente e responsabilmente a tutte le scelte relative allo sviluppo delle attività teatrali;

- promozione di gruppi teatrali e più in generale di operatori culturali radicati nelle realtà ambientali, soprattutto nei centri urbani, nelle scuole, nei quartieri e nelle fabbriche;

- programmazione di spettacoli prodotti nell'ambito regionale o da cooperative teatrali operanti sul piano nazionale;

- collegamento del teatro con la scuola e l'università, per l'uso dell'attività drammaturgica quale strumento di animazione e formazione.

Le associazioni regionali ed i consorzi intercomunali, in quanto meglio corrispondenti alle esigenze emergenti nella nostra società, debbono essere adeguatamente favoriti e sovvenzionati dallo Stato. A questo scopo noi comunisti affermiamo la necessità:

- di predisporre i necessari strumenti legislativi che affi-

dino alle regioni la delega in campo culturale e quindi nel settore del teatro;

— di sovvenzionare, in via transitoria, le regioni e le associazioni di enti locali e culturali che promuovono attività teatrali, tenendo conto sia dell'esigenza di superare ogni sperequazione nei confronti delle regioni meridionali e dei centri urbani minori, sia della necessità di non indebolire le strutture teatrali pubbliche e sociali oggi esistenti.

In questa prospettiva, ogni provvedimento legislativo per il finanziamento della prosa, che continuasse a trascurare le iniziative regionali e comprensoriali per privilegiare il teatro privato incontrerebbe l'intransigente opposizione del nostro Partito.

D'altro canto, la crisi economica che investe oggi il paese non deve colpire i crescenti bisogni culturali della popolazione, al cui soddisfacimento debbono tendere non soltanto lo Stato e le regioni, ma anche gli enti locali, considerandoli di fondamentale interesse.

Gli enti locali debbono essere messi in condizione di svolgere una politica culturale programmata. L'impegno culturale pubblico potrà assumere livelli tanto più qualificati, superando ogni chiusura campanilistica, se i comuni di aree comprensoriali, provinciali o regionali si associeranno tra loro, trovando così le dimensioni ottimali per una programmazione di spettacoli e per la realizzazione di momenti produttivi.

Allo sviluppo delle attività teatrali su tutto il territorio potranno apportare un contributo specifico i teatri stabili offrendo, nelle province ove esistono, spettacoli e mezzi tecnici corrispondenti alle richieste ed alle scelte degli enti locali.

I comunisti ritengono che le regioni e gli enti locali fra essi associati possono e debbono provvedere direttamente ad assicurare la gestione delle attività teatrali e che pertanto sarà sempre più palesemente inutile l'esistenza dell'Ente Teatrale Italiano. L'ETI dovrebbe assicurare il trapasso ai comuni che ne facciano richiesta dei teatri che ha in gestione, stimolando nelle altre sedi un processo democratico che affidi agli organi locali le scelte di cartellone.

Teatri stabili

Le recenti prese di posizione da parte socialista e democristiana, come pure le conclusioni del Convegno di Firenze sul teatro pubblico negli anni '80, attestano l'esistenza di uno stato di disagio negli ambienti responsabili della direzione artistica ed am-

ministrativa dei teatri stabili. Questo disagio è determinato dalla constatazione che l'attuale formula del teatro pubblico corrisponde sempre meno alle esigenze crescenti di un teatro al servizio della collettività.

Infatti i teatri stabili, pur avendo assolto un'importante funzione culturale negli anni passati, non hanno avuto la capacità di rinnovarsi e la volontà di promuovere valide e permanenti forme di partecipazione al teatro.

I teatri stabili, per i quali riaffermano la nostra posizione di difesa di quelli esistenti e di esclusione di una loro proliferazione, debbono essere riformati in modo da assicurare una gestione sociale e il decentramento delle proprie attività. Pertanto i comunisti propongono che in ogni comune ove hanno sede gli attuali teatri stabili si agisca allo scopo di:

— inserire negli organi statutari a livello decisionale e non puramente consultivo i rappresentanti degli enti locali, delle confederazioni dei lavoratori e degli organismi democratici di partecipazione presenti sul territorio;

— allestire spettacoli culturali rappresentabili sia negli spazi tradizionali che in quelli non tradizionali offerti dal decentramento, spettacoli la cui scelta compete esclusivamente agli enti locali della rispettiva provincia ed agli organismi di partecipazione popolare esistenti nei grandi centri urbani;

— sviluppare una politica di prezzi differenziati in modo che la spesa pubblica sostenuta per i teatri stabili vada ad esclusivo vantaggio delle masse popolari;

— impegnare i teatri stabili, anche a livello statutario, nello sviluppo di una politica di servizi tecnici teatrali da mettere a disposizione dei comuni, delle scuole e delle organizzazioni culturali che ne facciano richiesta, fornendo operatori e mezzi per l'organizzazione di spettacoli e di forme di animazione teatrale.

Ruolo degli operatori culturali

Proprio in questo disegno di vasta ramificazione del teatro attraverso la moltiplicazione dei gruppi e degli spazi per assicurare il largo accesso alle masse popolari possono trovare una giusta collocazione le cooperative teatrali e le compagnie autogestite, in un rapporto realmente nuovo fra intellettuali ed ambienti sociali.

È questa una prospettiva che può qualificare gradualmente il teatrante rispetto alla rilevante maturità civile espressa oggi dalla società italiana, ponendolo non più come strumento passivo e ripo-

tativo dei valori culturali di massa, ma come in un rapporto davvero organico con le strutture sociali e culturali pubbliche.

Risulterà perciò di grande interesse l'azione degli operatori culturali impegnati in attività di animazione, ricerca e sperimentazione, nella misura in cui il loro lavoro potrà assicurare la partecipazione ed il confronto dialettico con la scuola e il mondo del lavoro e la crescita di nuovi valori e bisogni culturali. Si impone quindi ai teatranti ed agli operatori culturali una qualificazione polivalente e permanente adeguata ai compiti che loro si richiedono.

Compiti delle organizzazioni di massa

L'intenso sviluppo delle attività teatrali esige l'impegno delle associazioni culturali di massa, dei partiti e dei sindacati chiamati a favorire questo processo tendente ad investire le regioni e gli enti locali dei compiti di programmazione culturale, contro ogni tentativo di lottizzazione clientelismo.

Questo lavoro di promozione e sviluppo culturale avrà, come sempre, l'impegno determinante del Partito comunista. Le Federazioni sono chiamate a sviluppare un'azione politica precisa su questo importante terreno di impegno civile e di rapporti unitari, nella lotta per un reale rinnovamento della nostra società e d'affermazione di un nuovo modello di vita».

Roma, 15 luglio 1974

Comunicato dell'Ufficio politico

Saluto dei comunisti italiani ai democratici greci e ciprioti

Un nuovo fatto politico di grande rilievo si registra in Europa e nel Mediterraneo: la caduta del governo dittatoriale di Atene. L'Ufficio politico del PCI rivolge il suo saluto a tutte le forze democratiche e antifasciste greche e sottolinea la fondamentale importanza che ha, specie in questo momento, lo stabilirsi fra di esse di nuovi rapporti di unità e di cooperazione.

Il pieno ripristino della democrazia, che è il compito principale di fronte al quale si trova il popolo greco, riveste un significato europeo ed internazionale. Dopo il crollo del regime fascista in Portogallo, la crisi del regime franchista in Spagna e gli ultimi avvenimenti in Grecia introducono nell'area europea e mediter-

anea mutamenti profondi i quali aprono la strada a nuove avanzate delle forze democratiche.

I comunisti italiani, che in tutti questi anni hanno condotto la più ampia iniziativa unitaria contro i regimi fascisti, denunciando il pericolo che essi rappresentavano per la pace nel Mediterraneo e per la democrazia, riaffermano la loro solidarietà alle forze democratiche del Portogallo, della Spagna e della Grecia, e sottolineano l'esigenza che le forze democratiche e antifasciste italiane operino per contribuire all'azione e alla lotta che si sviluppa in questi Paesi con l'obiettivo di costruire società libere e democratiche.

L'Ufficio politico del PCI, nel rivolgere il suo saluto al Partito progressista del popolo cipriota (AKEL) e al coraggioso popolo cipriota, ribadisce l'impegno ad operare perché sia ristabilito il regime costituzionale e siano salvaguardate e affermate, nel rispetto degli accordi internazionali, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Cipro, neutrale e non allineata.

Roma, 25 luglio 1974

Comunicato dell'Ufficio stampa

Incontro fra delegazioni del PCI e della Federazione CGIL-CISL-UIL

Ha avuto luogo oggi l'annunciato incontro fra i dirigenti della Federazione unitaria Cgil, Cisl Uil e una delegazione del PCI. La rappresentanza della Federazione dei sindacati era composta da Lama, Storti, Vanni, Boni, Macario, Muci, Reggio e Ruffino. Per il PCI partecipavano il segretario generale Enrico Berlinguer e i compagni Di Giulio, Natta e Perna.

Nel corso dell'incontro si è svolto un franco, cordiale e approfondito scambio di informazioni e di opinioni sui problemi della politica economica e sui recenti provvedimenti governativi, compresi quelli attualmente all'esame del Parlamento.

La delegazione del PCI, dopo aver espresso un apprezzamento positivo delle proposte del Comitato direttivo della Federazione sindacale unitaria, ha illustrato la linea che i comunisti intendono seguire nel Parlamento e nel Paese per nuovi indirizzi della politica economica.

Roma, 24 luglio 1974

Promosso dal PCI un incontro sull'Ente gestione cinema

Nelle giornate di lunedì 29 e martedì 30 luglio si è svolta una riunione della Commissione cinema della Direzione del PCI. Un ampio esame è stato dedicato ai problemi del gruppo cinematografico pubblico in rapporto alle esigenze dell'attuale congiuntura, ai compiti istituzionali delle società statali e alle richieste di rinnovamento nel settore specifico.

Fra l'altro è stato deciso di promuovere, entro il mese di settembre, un incontro aperto alle altre forze politiche, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni degli autori, della critica e del pubblico, nel corso del quale verrà tracciato, da alcune relazioni, un bilancio critico dell'attività finora svolta dagli Enti di Stato e saranno illustrate e dibattute alcune proposte che il PCI ha messo a punto allo scopo di ottenere un radicale mutamento di indirizzo nella politica dell'Ente gestione cinema.

All'inizio dei lavori la Commissione cinema ha espresso la sua solidarietà ai dipendenti della Technospes in lotta per la difesa del diritto al lavoro, riconfermando l'impegno assunto dai comunisti a prodigarsi affinché i licenziamenti siano revocati e il governo prenda al più presto le misure richieste per porre un argine alla minaccia di una grave crisi che incombe sulla cinematografia italiana conseguentemente alla stretta creditizia e a vecchi e incurati mali.

Di fronte all'attuale momento che attraversa il cinema italiano è stata ribadita la necessità di intensificare la mobilitazione delle categorie cinematografiche, di rendere partecipi della battaglia in atto larghi strati dell'opinione pubblica e di pervenire a una profonda e organica modifica delle leggi che regolamentano la cinematografia in Italia.

Roma, 30 luglio 1974

Il compagno Natta rieletto presidente dei deputati del PCI

Il Gruppo parlamentare comunista della Camera, riunito a Montecitorio, ha confermato nell'incarico di Presidente il compagno Alessandro Natta e di vicepresidenti i compagni Galluzzi e

D'Alema, ed ha eletto il nuovo Comitato direttivo che è così composto: Barca, Bardelli, Boldrini, Basetto, Cardia, Caruso, Cini, Coccia, D'Alema, D'Alessio, Damico, Di Marino, Galluzzi, Gramegna, Jotti, La Bella, La Torre, Lodi, Macaluso, Malagugini, Milani, Natta Pochetti, Raich, Raucci, Raffelli, Scutari, Spagnoli, Todros, Triva, Vespignani.

A Segretari del Gruppo sono stati confermati i compagni: Caruso, Damico, Malagugini e Pochetti.

Il Gruppo ha anche eletto a revisori dei conti i compagni: D'Angelo, Mancinelli, Venegoni.

Roma, 2 agosto 1974

*Appello dell'Ufficio politico del PCI
dopo la strage fascista sul treno «Italcus»*

Si stronchi con l'unità e la lotta l'azione sanguinosa della trama nera

A poche settimane dalla strage di Brescia un nuovo bestiale delitto sconvolge il Paese, sollevando sdegno e orrore nell'animo degli italiani.

L'Ufficio politico del PCI esprime il suo commosso cordoglio alle famiglie delle vittime e il suo augurio ai feriti.

La trama criminale continua a svilupparsi, con lo scopo evidente di colpire la vita del nostro Paese, le sue attività economiche e le istituzioni democratiche, in relazione anche all'isolamento dei fascisti in Italia e alle sconfitte subite dal fascismo in Europa.

La misura è colma. Risponda ovunque in modo vigoroso e unitario la mobilitazione dei lavoratori e delle forze antifasciste. Sia ferma e tempestiva, nei prossimi giorni, la vigilanza delle masse di fronte a quella che può essere un'insidia pericolosa.

Questo nuovo barbaro eccidio ribadisce le responsabilità non solo degli esecutori e dei mandanti ma anche di tutti coloro che, in questi anni, annidati nei diversi organi dello Stato e dei suoi apparati, hanno avuto posizioni di connivenza o di tolleranza dell'azione eversiva fascista, come è risultato anche dalle rivelazioni seguite alla strage di Brescia. Ancora una volta emergono le gravi conseguenze delle deficienze e delle deviazioni nei servizi di sicurezza.

L'Ufficio politico del PCI rinnova, in questo cruciale momento, il proprio appello all'unità delle forze democratiche e allo

spirito di lotta delle masse lavoratrici e popolari, affinché si stronchi l'azione sanguinosa della trama nera. Dopo la strage di Brescia si sono compiuti alcuni passi nell'accertamento di responsabilità e nella identificazione delle centrali del disegno eversivo, in modo insufficiente, incompleto, non risolutivo mentre gli assassini di Brescia sono ancora in libertà.

Questo nuovo eccidio impone una svolta negli indirizzi politici, in modo da colpire alle radici, prima che altri crimini insanguinino il Paese, l'eversione reazionaria e fascista. Il governo deve rispondere con i fatti a questo compito urgente.

Roma, 4 agosto 1974

Berlinguer ai funerali delle vittime della strage fascista sul treno « Italicus »

Una delegazione del PCI guidata dal Segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer, e composta dai compagni Pecchioli, Cavina, Olivi e Pasquini ha partecipato il 9 agosto a Bologna ai solenni funerali delle vittime della strage fascista del 4 agosto sul treno « Italicus ».

In occasione dei funerali la Federazione bolognese e il Comitato regionale emiliano-romagnolo del PCI hanno diffuso il seguente appello:

« I comunisti di Bologna e dell'Emilia Romagna rendono oggi l'estremo omaggio alle 12 vittime del barbaro eccidio fascista di S. Benedetto Val di Sambro.

I lavoratori, i democratici, i comunisti in questo grave momento della vita del nostro paese sentono decisivo il rafforzamento nella unità e nella lotta del loro impegno alla difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza.

Nella convinzione che solo l'unità di tutte le forze antifasciste può sconfiggere il grave disegno eversivo in atto nel paese, la Federazione bolognese e il Comitato regionale del PCI fanno appello a tutti i militanti, ai lavoratori, agli antifascisti e democratici affinché l'odierna cerimonia di omaggio alle vittime si svolga nel pieno rispetto del programma fissato da Comune, dalla Regione e dalla Provincia, nel massimo ordine e compostezza.

Bologna e l'Emilia Romagna in lutto onorano le vittime in profondo silenzio, e testimonianza della ferma volontà di stroncare l'eversione fascista, come momento del profondo senso civile e democratico dei lavoratori, delle genti emiliane già più volte

protagoniste delle grandi battaglie per la difesa della libertà e lo sviluppo della democrazia ».

Sobito dopo la notizia della strage fascista era giunta a Bologna, nel pomeriggio del 4 agosto, una delegazione del PCI composta dai compagni Ugo Pecchioli della Direzione, Sergio Cavina della Direzione e segretario regionale dell'Emilia Romagna, Alessio Pasquini del Comitato centrale e segretario regionale della Toscana, Eugenio Peggio del CC.

Dichiarazione di Berlinguer sulle dimissioni di Nixon

Dopo le dimissioni del presidente Nixon il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha dichiarato: « Nello spazio di pochi anni gli Stati Uniti hanno conosciuto l'assassinio di un Presidente e le dimissioni di un altro. Ciò rivela l'esistenza di una crisi profonda nella società e nella organizzazione della vita politica americana. Le dimissioni cui è stato costretto Nixon mostrano comunque l'efficacia della pressione dell'opinione pubblica e delle garanzie democratiche contemplate dall'ordinamento costituzionale americano.

« Per quello che riguarda i riflessi delle dimissioni di Nixon sulla politica internazionale si può esprimere l'augurio che vengano mantenute e sviluppate quelle iniziative che si sono collocate nel senso della distensione e che vengano abbandonate le tendenze a intervenire contro il diritto dei popoli a determinare, in piena libertà, il loro avvenire ».

Roma, 8 agosto 1974

Comunicato dei gruppi parlamentari del PCI

Risultati positivi e problemi aperti nel dibattito parlamentare sui decreti

Dopo la conclusione del dibattito sui decreti fiscali e sugli altri provvedimenti adottati dal governo, i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno diramato il seguente comunicato:

« Il lungo e duro confronto sugli indirizzi di politica economica e sui provvedimenti del governo ha dimostrato che il Parla-

mento può svolgere un ruolo tempestivo ed efficace, senza soggiacere supinamente alla pretesa dell'esecutivo di sostituirsi alla volontà delle Camere.

La pratica dei decreti-legge sempre più frequente negli ultimi tempi, è stata sostanzialmente battuta. I testi proposti sono stati in parte abbandonati, in altra parte modificati profondamente.

Di tale risultato l'opposizione comunista è stata il più importante artefice. Partendo dalla constatazione che il complesso delle misure governative realizzava una grave falcidia dei redditi più bassi e provocava dei seri pericoli per l'occupazione e la produzione, il partito comunista si è reso interprete dell'esigenza di una modifica radicale dei provvedimenti in discussione e di pervenire a scelte di indirizzo sociale ed economico di segno diverso. In tal modo, si è tenuto largamente conto delle indicazioni del movimento sindacale unitario, delle Regioni, delle amministrazioni elettive, delle organizzazioni dei coltivatori diretti e dei lavoratori autonomi. Questo collegamento con i bisogni reali del paese, testimoniato dalla continua affluenza a Montecitorio e a Palazzo Madama di delegazioni di lavoratori, di cittadini, di donne, cui va il più vivo ringraziamento; questa aderenza alla realtà dei fatti e dei sentimenti della grande maggioranza degli italiani, ha consentito di cogliere significativi successi.

Pur riconoscendo la necessità di interventi urgenti e non rifiutando la possibilità di un prelievo fiscale straordinario, i parlamentari comunisti hanno agito in modo da concorrere in misura determinante a una più equa distribuzione e a un sostanziale alleggerimento del carico tributario aggiuntivo. È stato impedito l'aumento della tassazione dei generi di più largo consumo, si è ottenuto il controllo dei prezzi di quelli di prima necessità. Sono state aumentate le detrazioni di imposta per i familiari a carico, e si è conseguito l'esonero dei lavoratori autonomi a più basso reddito da pesanti oneri di contabilizzazione. Parallelamente, con una forte riduzione dei privilegi fiscali fin qui accordati alle compagnie petrolifere e l'introduzione di una tassazione maggiore dei redditi più alti, comunisti hanno contribuito a compensare, a vantaggio del bilancio dello Stato, le minori entrate, determinate a favore dei lavoratori e dei percettori di redditi bassi.

Si è ottenuto l'impegno del governo a rivedere l'aumento delle tariffe elettriche e si è contemporaneamente posto, in modo corrispondente alla gravità della loro situazione, il problema della valorizzazione delle capacità operative delle province e dei comuni e del risanamento delle loro finanze. Le modifiche introdotte nel decreto sulle mutue e sugli ospedali hanno portato ad affermare

l'indilazionabilità della riforma sanitaria, fissando tempi ravvicinati per il superamento del sistema mutualistico e il passaggio di tutta l'assistenza alle Regioni. Il tema della riorganizzazione della pubblica amministrazione, del decentramento di funzioni alla periferia, dalla eliminazione degli enti inutili, dei doppioni e degli sprechi, è stato portato avanti con energia del dibattito parlamentare, conseguendo alcuni parziali successi e collegando, in maniera positivamente apprezzata dalla più larga opinione pubblica, gli obiettivi di riforma e riorganizzazione degli apparati pubblici e quello del ridimensionamento e della riqualificazione della spesa corrente, al grande tema del risanamento politico e morale dei centri del potere.

Nel corso di questa complessa azione, condotta con spirito unitario e con la volontà di ricercare senza preconcetti le più ampie convergenze, i comunisti si sono riferiti a due criteri fondamentali: trovare soluzioni positive, corrispondenti agli interessi delle masse lavoratrici e popolari e imporre negli indirizzi e nei metodi scelte democratiche e rinnovatrici. I risultati dimostrano la giustezza di tale linea di condotta. In pari tempo, mettono in evidenza che le istituzioni rappresentative possono svolgere il compito loro affidato dalla Costituzione e oggi reclamato dal paese soltanto se cadranno vecchie pregiudiziali e si agirà per giungere a una complessiva svolta democratica, a una diversa direzione politica.

Il dibattito sulla politica economica, sulle linee di riforma e sulle esigenze di moralizzazione degli apparati pubblici si è intrecciato, con momenti di grande tensione e drammaticità, al confronto della situazione dell'ordine pubblico. L'urgenza di un intervento fermo e generale dei poteri dello Stato contro il terrorismo e l'eversione fascista è emersa come il compito primario cui si deve attendere. I gruppi parlamentari comunisti, che hanno agito per fare adottare misure adeguate e per liquidare le persistenti connivenze e complicità, hanno indicato in modo preciso le linee di un programma diretto alla liquidazione dei nemici della Repubblica, tale da poter essere sorretto dalla fiducia popolare e dalla più ampia mobilitazione antifascista.

Questo consuntivo di oltre un mese di intenso lavoro parlamentare attesta, dunque, che era esatto proporsi modifiche importanti delle decisioni governative e sottolinea l'urgenza di dare continuità, in ogni sede e con il più ampio collegamento di massa, all'azione per il superamento della crisi economica, il risanamento dei poteri pubblici e la lotta all'eversione fascista. Non bisogna credere che i pericoli, sociali e politici, siano superati. L'ambigua condotta del governo, che ha dimostrato conclusivamente la propria

debolezza con il voto di fiducia richiesto al Senato, si manifesta anche per le sue contraddizioni interne, per la mortificante pratica dei rinvii e dei labili accordi di vertice. Ciò non consente previsioni di superamento generale dell'attuale crisi. L'eventualità di un'ondata recessiva non è fugata. Restano preoccupanti i problemi del quadro politico generale e quelli della difesa dell'ordine democratico. È necessario superare tale situazione, ridare piena autorità al Parlamento, eliminare ogni preconcetta preclusione, in modo da rimuovere alle radici i mali della società italiana e promuovere un rinnovamento fondato su certezze e scelte democratiche».

Roma, 17 agosto 1974

Comunicato della Direzione del PCI

Dieci anni fa moriva il compagno Palmiro Togliatti

Dieci anni fa, dopo drammatiche giornate di angoscia e di speranza, giungeva da Yalta ai comunisti e al popolo italiano la notizia della morte di Palmiro Togliatti. L'omaggio che il 25 agosto avrebbero poi reso alla sua memoria centinaia di migliaia di lavoratori, di uomini e donne, di cittadini di ogni ceto sociale, resta uno dei più significativi momenti di partecipazione politica e di unità democratica della storia recente del nostro Paese.

La Direzione del PCI ricorda oggi il valore inestimabile che l'elaborazione, l'azione politica, l'insegnamento di Palmiro Togliatti conservano per il movimento operaio e democratico italiano e internazionale. Sotto la guida di Togliatti i comunisti italiani hanno contribuito alla realizzazione di storiche conquiste, nell'interesse dei lavoratori e della democrazia italiana; sulla via tracciata da Togliatti essi hanno continuato in questi dieci anni ad andare avanti, superando gravi insidie ed ostacoli e raccogliendo nuovi successi.

La grande lezione della vita e dell'opera di Palmiro Togliatti deve essere ancora approfondita, trasmessa alle nuove generazioni, discussa e difesa in un franco e serio confronto con tutte le forze politiche e culturali democratiche. La Direzione del PCI esprime il suo apprezzamento per le molteplici iniziative che a questo scopo le organizzazioni del Partito hanno già preso e invita le Federazioni a intensificare i loro sforzi nel corso di quest'anno, che è dedicato al ricordo e alla valorizzazione della figura di To-

gliatti, allo studio dei suoi scritti e al dibattito sul suo contributo alla storia del movimento operaio e dell'Italia democratica.

Il decimo anniversario della morte del compagno Togliatti sarà solennemente celebrato a Roma all'inizio dell'autunno.

Roma, 21 agosto 1974

* * *

Il 21 agosto, nel decimo anniversario della sua scomparsa, i dirigenti del partito e i comunisti romani hanno reso omaggio al compagno Palmiro Togliatti. Una commossa cerimonia si è svolta al cimitero del Verano, presso il monumento funebre dove Togliatti è sepolto. Erano presenti, con Nilde Jotti, e Marisa Togliatti, il presidente del PCI Luigi Longo, Carlo Galluzzi e Ugo Pecchioli della Direzione, Gianfranco Borghini, Guido Cappelloni, Gino Galli, Romano Ledda, Rodolfo Mechini, Luca Pavolini del Comitato centrale, Cesare Fredduzzi e Stefano Schiapparelli della Commissione centrale di controllo, Angelo Oliva della sezione esteri, Renzo Imbeni segretario nazionale della FGCI. La Federazione romana era rappresentata da Raparelli e Quattrucci della segreteria, e da membri del Comitato direttivo e delle segreterie di zona; per il Comitato regionale del Lazio era presente Emilio Mancini, della segreteria. Erano anche presenti numerosi redattori dell'Unità, con il redattore-capo Massimo Ghiera e di Rinascita. Adriano Guerra rappresentava l'Istituto Gramsci. Folti gruppi di compagni romani hanno partecipato alla commemorazione con le bandiere rosse delle loro sezioni. Sono state deposte corone di fiori attorno alla tomba, dinanzi alla quale i presenti hanno sostato alcuni minuti in silenzio. Hanno inviato messaggi, dall'Italia e dall'estero, alla Direzione del PCI partiti e personalità democratiche e del movimento operaio.

Doloroso annuncio del CC e della CCC

È morto il compagno Fausto Gullo

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo annunciano con profondo dolore la morte del compagno Fausto Gullo.

Il compagno Fausto Gullo, fiero protagonista di tante grandi battaglie operaie e contadine per la libertà e la giustizia, coerente

figura di combattente laico, è morto martedì nella sua abitazione a Spezzano. Aveva 87 anni e da 69 militava nelle organizzazioni del movimento operaio: nel Partito socialista prima e nel PCI fin dalla sua fondazione nel 1921. La notizia della morte è stata data, così come egli desiderava, a tumulazione avvenuta. Così ieri pomeriggio poco dopo le 18 i familiari, gli amici più intimi, con al fianco i massimi dirigenti del PCI calabrese (il compagno Ambrogio, segretario regionale del partito, il segretario della federazione di Cosenza, Pierino, il segretario della federazione di Catanzaro Polirano, dirigenti delle altre federazioni comuniste calabresi, parlamentari, consiglieri regionali, sindacalisti) e i compagni di Spezzano Piccolo e di altri centri vicini, hanno reso l'estremo saluto alla salma, tumulata nel cimitero del piccolo centro della Sila cosentina. Nel trigesimo della grave perdita, nel prossimo ottobre, una grande manifestazione a Cosenza testimonierà l'affetto e il dolore dei compagni per la scomparsa di questa grande figura di dirigente comunista. Ai familiari di Fausto Gullo hanno inviato messaggi di cordoglio e i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer.

Fausto Gullo era uno degli ultimi di quella eccezionale leva di dirigenti comunisti che nel vivo delle lotte del principio del secolo e del primo dopoguerra, posero nel popolo le radici profonde di pensiero e di azione dalle quali doveva poi nascere e svilupparsi la grande esperienza del Partito comunista italiano; uno degli ultimi di quella generazione che visse già in età matura il profondo travaglio del vecchio partito socialista, l'esaltante esperienza del nuovo internazionalismo sorto con la Rivoluzione dell'Ottobre e infine lo storico atto politico della fondazione del Partito di Gramsci e di Togliatti. Per questo è tanto grande la perdita e tanto profondo il dolore che la scomparsa di Fausto Gullo procura oggi al Partito tutto.

Era nato a Cosenza, nel cuore antico della Calabria contadina, il 16 giugno del 1887. Erano quelli anni tremendi per il Mezzogiorno d'Italia che stava pagando i prezzi più alti della Unità, che subiva una massiccia e spesso feroce colonizzazione del tipo di quella mascherata come lotta al brigantaggio, che viveva in una miseria oggi difficilmente immaginabile, taglieggiato dalla borghesia protezionista del Nord, sia tramite lo spietato Stato-gendarme, sia tramite l'avida e parassitaria classe agraria latifondista.

Il giovane Gullo, nato in una famiglia relativamente agiata, messo in grado di compiere brillanti studi di diritto, aveva saputo individuare giustamente subito i veri nemici — vicini e più lontani — del Sud e della Calabria, i veri responsabili di tanta miseria

e di tanto sfacelo, e i mezzi più efficaci per combatterli. Nel 1905, a 18 anni, si iscrisse al PSI: un gesto, nella Cosenza di allora e da parte di uno « studente », già temerario. Rifiutando il ruolo servile e tradizionale del « paghetta » meridionale — così bene studiato e condannato poi da Gramsci — Gullo si mise subito al servizio della classe scegliendo con coraggio e determinazione la via della lotta e della milizia rivoluzionaria. Da allora, con impegno, continuità e coerenza, fu sempre schierato in prima fila contro i due nemici delle masse meridionali diseredate: lo Stato prevaricatore, di fatto totalitario agli occhi dei contadini poveri; la classe sfruttatrice che posava con le razze della grande agraria mafiosa e con il colonialismo del grande capitale finanziario e monopolistico del Nord.

I contadini, i legnaioli della Sila, i pastori poverissimi, i sottoproletari di quella Calabria degradata lo riconobbero subito come un loro prestigioso dirigente. Nel 1914, a 27 anni, venne eletto consigliere provinciale a Cosenza e pronunciò lì il primo dei suoi acuti, sferzanti discorsi « parlamentari » che poi divennero celebri. Nel '15 venne richiamato alle armi e mandato al fronte con il grado di tenente. Combatté valorosamente, ma sotto l'occhiuta vigilanza dei Regi carabinieri che lo avevano segnato — insieme a una schiera di altri valorosi compagni — nelle liste nere. Congedato, infatti, lo vollero degradare per « cause politiche » e Gullo tornò a Cosenza fiero di potere esibire ai contadini che in lui avevano fiducia, il foglio con la qualifica di « fante semplice ».

Gli anni seguenti furono di durissima lotta. I prefetti, che ovunque in Italia imperversavano reprimendo le rivolte e le lotte popolari tornate ad accendersi ancora più impetuosamente dopo il dramma del conflitto e la cocente delusione del ritorno (ai contadini al fronte si era fatta la falsa promessa della proprietà della terra per il dopoguerra), nel Sud e nella lontana Calabria, non avevano alcun freno. Le bande mafiose della agraria razzavano e colpivano liberamente. Gullo, avvocato dei contadini, organizzatore politico di primo piano, sindacalista quando occorreva, portò avanti la lotta con tutta la sua intelligenza e la sua inesauribile energia.

Nel 1921, fondato il PCd'I, Gullo aderì subito: una seconda, coraggiosa scelta sulla via della milizia rivoluzionaria. Nello stesso anno fu nominato Segretario della Federazione di Cosenza e gli venne affidata la direzione prima di « Calabria proletaria » e, poi, dell'« Operaio ». Nel 1924, a 37 anni, venne eletto deputato: e ciò — come avvenne anche per Di Vittorio in quegli anni — non gli

valse altro che nuove persecuzioni. Nel 1925 fu arrestato per cospirazione contro lo Stato ma dovette proscioglierlo in istruttoria per l'assoluta mancanza di indizi. Non erano tempi però in cui si badava tanto al diritto: nel 1926, con provvedimento improvviso e arbitrario, Gullo fu spedito al confino a Nuoro dove restò fino al 1927 facendo anche lì peraltro una preziosa esperienza di realtà contadina in un tipo di struttura sociale assai simile a quella cosentina. Gullo fu ancora arrestato, mentre ormai la dittatura nera travolgeva istituzioni e libertà: nel 1929, nel 1931, nel 1932. E anche lui così poté fare tesoro della lezione di quella che fu battezzata *l'università dei proletari*. L'attività clandestina di Gullo continuò incessante nel « fronte interno » e costante e fertile fu il suo collegamento con il centro del Partito, in Italia e all'estero.

Scoppiata la guerra, Gullo organizzò subito in Calabria — nella nuova situazione che aveva profonde ripercussioni sociali soprattutto nel Mezzogiorno — i comitati di lotta contro la guerra e il fascismo, secondo la direttiva del Partito, riuscendo a riprendere e rafforzare i legami con i vecchi nuclei cattolici insieme ai quali aveva condotto dure battaglie nel primo dopoguerra. Liberata la Calabria, fondò « Ordine proletario », organo della rinata Federazione del PCI, e riorganizzò, come membro del del Direttivo della Federazione, il Partito in tutta la regione.

Gullo aveva 57 anni quando fu nominato ministro della Agricoltura e Foreste nel governo Badoglio, il 22 aprile del 1944. Ministro dell'Agricoltura, ma più giusto sarebbe dire « ministro dei contadini » per definire lo spirito con cui Gullo si insediò a quel posto, ben consapevole del valore che aveva un simile incarico affidato per la prima volta a un comunista. Come ministro della Agricoltura, incessantemente dal '44 al luglio del '46 nei successivi Gabinetti Bonomi, Parri e De Gasperi, il compagno Gullo fuse le sue profonde conoscenze anche di studioso in materia agraria, con quelle di acuto giurista e infine con le grandi esperienze fatte nelle lotte contadine che proprio in quei mesi riesplodevano guidate con più matura e lungimirante capacità dalle nuove organizzazioni proletarie nate dalla Resistenza.

L'attività di Gullo come ministro fu intensissima. Le « leggi Gullo » furono bandiere di lotta all'epoca della occupazione delle terre: i decreti per la concessione delle terre incolte e malcoltivate ai contadini e alle cooperative; i decreti per le opere di bonifica; la concessione di contributi statali agli enti di colonizzazione del latifondo siciliano; la costituzione dei celebri « granai del popolo » che ebbero funzione decisiva in quegli anni di fame; la legge del

« 30 per cento » e la circolare con la quale veniva vietata l'affrancazione dell'entusi ai proprietari non coltivatori diretti; la legge istitutiva dell'Opera per la valorizzazione dell'altipiano silano; la elaborazione dei dati per una indagine sulla distribuzione della proprietà terriera. A ricordare oggi, anche solo sommariamente, tutta questa produzione legislativa non si può fare a meno di pensare di come diversamente avrebbe potuto essere impostata e sviluppata l'azione per la difesa e l'incremento dell'agricoltura italiana, se si fosse proseguito nel solco di quelle primissime, ma già tanto qualificanti, scelte fatte allora dal ministro Gullo. Scelte di cui infatti gli elementi conservatori presenti nei governi di unità antifascista, vedevano tutta la pericolosità potenziale per ogni posizione di privilegio, di rapina, di rendita parassitaria. E Gullo dovette condurre aspre battaglie ministeriali, riuscendo a spuntarla tanto spesso proprio perché aveva alle spalle in quegli anni difficili, la potente spinta del movimento contadino meridionale, la lotta per la terra e per i patti agrari, la forza organizzata della nuova CGIL di Di Vittorio, Grandi e Lizzadri, il sostegno compatto del PCI e del PSI alleati.

Nel secondo e nel terzo Governo De Gasperi, cioè fino alla rottura dell'unità antifascista tripartita del maggio 1947, Fausto Gullo fu ministro di Grazia e Giustizia; e anche qui sarebbe più giusto « dei diritti e delle libertà del cittadino ». Tornava quindi anche in questa successione di incarichi ministeriali, il vecchio concetto su cui Gullo aveva impostato la sua battaglia: lotta alla grande agraria per profonde riforme di struttura; lotta allo Stato di classe, per la elaborazione di una riforma radicale che desse al cittadino piena libertà ed effettiva eguaglianza.

Come ministro della Giustizia, Gullo avviò un'opera di grande revisione legislativa: la prima legge per la riforma del Codice di procedura civile; una legge — poi modificata dalla Costituente — per la revisione del Codice penale e la difesa delle istituzioni repubblicane; una legge per il riordinamento del personale della Magistratura. E anche qui c'è da dire delle nette scelte subito compiute, pur in così breve tempo, del fervore riformatore, dell'impianto di revisione democratica e antifascista subito dato a quella che voleva essere una nuova amministrazione della giustizia in Italia. L'abbandono di quelle indicazioni così fertili provocò conseguenze che ancora oggi subiamo.

Lo stesso Gullo poi, per anni e anni, finì la sua ricca e stimolante opera di ministro, continuò a incalzare i tanti ministri seguiti alla rottura del patto antifascista di governo, con le sue accuse brucianti, le sue severe e aspre requisitorie, le sue intelligenti

analisi e proposte dai banchi della opposizione alla Camera, dove sollette dalla Costituente fino alla quinta legislatura.

Fu Vice-presidente del gruppo comunista della Camera, e in questa attività come già in quella di governo, continuò una collaborazione diretta, che fu anche salda amicizia, con il compagno Togliatti. Nel Partito, Fausto Gullo è stato membro del Comitato centrale fin dal 5° Congresso, e tale era al momento della sua scomparsa.

Nel 1957, quando Gullo compì i settant'anni, la Federazione comunista di Cosenza scrisse: «La intera esistenza di Fausto Gullo è un incitamento al lavoro e al sacrificio, un simbolo di devozione incancellabile alla causa degli sfruttati e degli oppressi. Nel celebrare il suo settantesimo compleanno, i comunisti cosentini intendono rendere omaggio al maestro, al disgenito, all'amico e al compagno di tante lotte e di tante vittorie».

Per l'emancipazione dei contadini e degli operai, per la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno, in difesa dei diritti del cittadino e della piena laicità dello Stato, contro lo sfruttamento di classe e il sopruso delle classi dominanti, della mafia, dei reazionari e dei clericali: questi i capisaldi di una lunga, fruttuosa esistenza, esempio luminoso di coerenza rivoluzionaria e di milizia comunista.

Roma, 4 settembre 1974

Appello della Direzione del PCI

Sostegno unitario alla lotta antifascista del popolo cileno

Alla vigilia del primo anniversario del colpo di Stato fascista nel Cile, la Direzione del PCI ha emesso questo appello alla mobilitazione unitaria:

Un anno fa, l'11 settembre 1973, con un colpo sanguinoso i militari fascisti si impadronirono del potere in Cile, assassinavano il presidente legittimo Salvador Allende, instauravano nel paese una feroce dittatura troncando con la violenza l'esperienza di governo dell'«Unidad Popular», che aveva suscitato grandi speranze e aperto positive prospettive per i lavoratori ed il popolo cileno. Migliaia di morti, di prigionieri politici, di assassinii sono il tragico bilancio di un anno di feroce repressione; centinaia di migliaia di lavoratori sono stati privati del posto di lavoro; disoccupazione e inflazione hanno reso precaria la vita di milioni di cileni. Durante

quest'anno, nel nostro paese e in tutto il mondo, unanime è stata la condanna del «golpe» da parte delle forze democratiche e antifasciste e dell'opinione pubblica e grandi le mobilitazioni e la solidarietà unitarie con il popolo cileno.

La Direzione del PCI ribadisce la sua ferma denuncia del terrore fascista in Cile e chiama i comunisti, i democratici, gli antifascisti italiani alla mobilitazione unitaria per strappare dalle mani dei carnefici i prigionieri politici che languono nei campi di concentramento e nelle carceri cileni. È necessaria la più ampia mobilitazione per la liberazione del compagno Luis Corvalan, di Clodomiro Almeyda e di tutti i prigionieri politici e dei militari rimasti fedeli al giuramento alla Costituzione, per la fine dello stato di guerra interno, per il rispetto dei diritti umani calpestati.

Il mese di settembre deve vedere il dispiegarsi, nelle più varie forme, dell'azione di solidarietà con il Cile antifascista e di isolamento della giunta militare, per impedire nuovi efferati crimini, come quelli che, ancora in questi ultimi giorni, hanno colpito militanti comunisti, socialisti e antifascisti cileni.

La mobilitazione internazionale costituisce non soltanto un concreto atto di solidarietà con gli antifascisti cileni che si battono nelle attuali difficili condizioni contro la dittatura militare e fascista, ma anche un contributo all'isolamento e alla liquidazione del fascismo, che negli ultimi mesi, dal Portogallo alla Grecia, ha subito sconfitte pesanti e che sempre più viene respinto dalla coscienza democratica dei popoli, come ha mostrato in Italia il possente moto antifascista di questi ultimi mesi, con la condanna unitaria e la mobilitazione di massa contro le trame nere e il terrorismo fascista.

In occasione dell'11 settembre, vasta e unitaria si esprima la solidarietà con gli antifascisti cileni, nella loro lotta per riconquistare al Cile la libertà e la democrazia.

Roma, 7 settembre 1974

Documento della Sezione agraria del PCI

Precise proposte per l'agricoltura CEE

La Sezione agraria del partito ha esaminato le misure proposte in sede comunitaria a seguito delle agitazioni contadine che si sono

sviluppate nelle settimane scorse in parecchi mesi dalla Comunità ed ha in proposito approvato la seguente risoluzione:

1) le misure annunciate dalla Commissione Esecutiva della CEE e che formeranno oggetto delle prossime riunioni degli organismi comunitari, Parlamento e Consiglio dei ministri, si muovono sostanzialmente ancora una volta sulla vecchia strada della politica dei prezzi che ha portato all'attuale situazione fallimentare della agricoltura e che è stata pagata cara dai consumatori, dai contribuenti e dai coltivatori della Comunità.

Questa politica, già insufficiente, ingiusta e pericolosa negli anni passati in una situazione di relativa stabilità monetaria e di sviluppo economico, è divenuta assolutamente insopportabile per i produttori e per i consumatori nell'attuale fase di inflazione galoppante e di recessione. Aggiungere ai coltivatori europei solamente o prevalentemente l'obiettivo dell'adeguamento dei prezzi comunitari, significa per gran parte di essi, specie italiani, dare obiettivi puramente nominali ed illusori. Per quei settori produttivi poi che a costo di gravi sacrifici finanziari del FEOGA riescono ad ottenere la garanzia del prezzo significa continuare una rincorsa con gli altri settori dell'economia che non li può vedere che perdenti.

Occorre, come più volte i comunisti hanno affermato, e come oggi cominciano a riconoscere persino esponenti di organizzazioni che finora hanno condiviso ed appoggiato senza riserve la politica comunitaria, cambiare strada, da un lato agendo per ridurre i costi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura e dall'altro operando per ridurre il divario tra i prezzi pagati ai contadini produttori ed i prezzi pagati dai consumatori, divario già grave in passato e che diventa sempre più insopportabile nell'attuale grave situazione.

I governi italiani che si sono succeduti hanno la responsabilità storica di avere sempre approvato una politica particolarmente perniciosa per l'agricoltura italiana e di non avere saputo presentare nel recente passato e nell'attuale situazione proposte di rinnovamento della politica agricola comunitaria che provenivano non solo dal nostro partito e da forze operaie e contadine ma persino da voti espressi a larga maggioranza dal Parlamento.

2) Sulla base di queste proposte occorre oggi rivendicare in sede comunitaria:

a) un'azione coordinata per il controllo dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura, garantendone l'approvvigionamento contro le manovre dei monopoli che dominano al livello nazionale ed europeo questi settori;

b) misure rivolte a ridurre il divario tra prezzi alla produ-

zione e al consumo combattendo per questa via il caro-vita che colpisce oggi non solo le masse delle città ma altresì le popolazioni agricole.

È stato a questo proposito ripetutamente richiesto un impiego delle eccedenze comunitarie (cereali, burro, carne, latte in polvere, ecc.) che assicuri in tutta l'area comunitaria l'approvvigionamento dei prodotti alimentari, specie alle categorie più disagiate garantendo nello stesso tempo un prezzo remunerativo ai produttori.

È da lungo tempo richiesta una modifica dei regolamenti del grano duro e dell'olio d'oliva nel senso già proposto dai comunisti in modo da utilizzare gli stanziamenti del FEOGA per garantire un prezzo ai produttori e un prezzo più basso politico ai consumatori di olio d'oliva e di pasta alimentare;

c) finanziamenti immediati del FEOGA ad associazioni di produttori e cooperative (specie operanti in quei settori come il settore viticolo e ortofrutticolo non garantiti da prezzi di intervento efficaci) e misure rivolte ad estenderne la diffusione e rafforzare il potere contrattuale nei confronti dell'industria e del grande commercio;

d) rottura del blocco degli investimenti in agricoltura e della stretta creditizia che colpisce alla base le possibilità di sviluppo della produzione agricola con l'utilizzazione di una aliquota notevole di fondi del FEOGA. In questo senso la proposta avanzata dal governo italiano di un intervento del FEOGA per ridurre il costo del credito agrario può costituire un limitato passo avanti in questa direzione a condizione che essa venga sostenuta fino in fondo (tutte le misure in sede di consiglio dei ministri sono prese all'unanimità) e sia coordinata con uno sblocco da parte del Tesoro italiano dei finanziamenti e dei crediti riguardanti l'agricoltura.

Nell'esprimere tutte le riserve e tutta l'opposizione dei comunisti italiani alle proposte della Commissione esecutiva e all'atteggiamento del governo italiano, i comunisti riconfermano il loro impegno a continuare in tutte le sedi la loro battaglia per una modifica di fondo della politica agricola comunitaria aderente ai bisogni dell'agricoltura e dei contadini, delle grandi masse dei consumatori, dell'Italia e di tutta l'Europa.

A questo proposito nelle prossime settimane saranno prese iniziative per meglio coordinare al livello nazionale e comunitario l'azione dei comunisti assieme a tutte le forze che si muovono in questa direzione.

Roma, 13 settembre 1974

**La morte di Agostino Novella
Una intensa vita di impegno e di lotta
per l'unità delle classi lavoratrici**

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI annunciano con profondo dolore ai compagni, ai lavoratori, a tutti i democratici la morte del compagno Agostino Novella. È una perdita gravissima per il movimento operaio e per la democrazia italiana che lo ebbero protagonista di primissimo piano di ogni battaglia di libertà, di rinnovamento e di progresso, come combattente indomito contro la tirannide fascista, come uno dei costruttori e dirigenti più importanti del Partito comunista, come guida prestigiosa della più grande organizzazione sindacale del Paese.

La vita e l'opera di Agostino Novella costituiscono un alto esempio della capacità della classe operaia di prendere coscienza della propria funzione liberatrice, nazionale e internazionalista, di darsi una visione autonoma e critica della società e della storia, di organizzarsi e promuovere non solo la difesa dei propri interessi immediati, ma una iniziativa politica capace di orientare la vicenda dell'intero Paese verso sbocchi progressisti, democratici e socialisti. La sua biografia, tutta intrecciata con la storia e la crescita del movimento operaio e del Partito comunista, è un esempio illuminante di intelligenza, dedizione, eroismo, coraggio del nuovo, che hanno caratterizzato la vita di lotta di un uomo, la cui opera lascia una traccia profonda nel movimento dei lavoratori italiani, nella sua avanguardia rivoluzionaria, nella realtà sindacale e politica nazionale. In questo momento di dolore e di lutto, il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo la indicano alla riflessione di tutti i lavoratori ed in particolare dei giovani.

Novella nacque a Genova nel 1903 da una famiglia di artigiani. Nonostante dimostrasse grande inclinazione per gli studi, le modeste condizioni della famiglia non gli consentirono di proseguire e già a 12 anni dovette dividere la propria giornata tra la scuola e il lavoro. Con orgoglio Novella ha sempre indicato nelle proprie note biografiche la professione di fabbro, appresa nella bottega del padre. Il grande movimento sviluppatosi nell'autunno del 1920 per l'occupazione delle fabbriche influisce decisamente sugli orientamenti del giovane Novella, che entra nel movimento giovanile socialista. Dinanzi allo scatenarsi della violenza fascista, si fa organizzatore della resistenza aderendo agli « Arditi del popolo ». Nel 1923 fu nominato segretario della sezione giovanile socialista di

Genova prendendo chiara posizione contro i riformisti. Ai primi del 1924 l'organizzazione giovanile socialista genovese aderì in blocco alla Federazione giovanile comunista.

All'interno della Federazione giovanile comunista Novella si batte contro le posizioni estremistiche che, ispirandosi alle tesi di Bordighi, tendevano a isolare il partito dalle altre forze antifasciste. Nel 1925 è segretario della FGC genovese. Chiamato alle armi continua a svolgere un'intensa attività (riorganizza il partito a Savona e riesce a partecipare al Congresso di Lione). Le autorità militari, allarmate, lo trasferiscono a La Spezia e lo sottopongono a misure disciplinari. Terminato il periodo di leva nell'inverno del 1926, partecipa, con Longo, Secchia e D'Onofrio al convegno della gioventù comunista che reca un valido contributo alla vittoria definitiva sulle deviazioni bordighiane. È il momento del passaggio all'illegalità. Novella dirige il movimento giovanile comunista prima in Lombardia, poi in Emilia. I fascisti lo braccano e lo condannano, nell'ottobre 1926, a quattro anni di confino in contumacia. Dopo qualche tempo viene arrestato e condannato dal Tribunale speciale a quattro anni di carcere e a tre di vigilanza speciale.

Anche per Novella, come per tanti altri dirigenti e militanti comunisti, gli anni del carcere furono contrassegnati da una intensa attività di studio e di confronto politico. Il partito, in seguito alle leggi eccezionali attraversava un momento molto difficile. Si manifestavano posizioni opportunistiche esprimendosi nella tesi che non vi erano le condizioni di un'intensa attività antifascista all'interno del Paese e che l'unica cosa da fare era salvare i militanti e organizzare l'emigrazione. Novella fu tra coloro che combatterono simili posizioni e sostennero la esigenza di un'azione ovunque i lavoratori fossero presenti, financo nei sindacati fascisti.

Uscito dal carcere nel 1931 e sottoposto a vigilanza, Novella fu fatto emigrare dal partito. In Francia fu eletto segretario della FGC con l'incarico di dirigere il lavoro verso l'Italia. Rientrò varie volte clandestinamente in patria per aiutare le organizzazioni illegali che agivano nelle varie province.

Nel 1935 Novella partecipò al VII Congresso dell'Internazionale e venne eletto nell'Esecutivo dell'Internazionale giovanile.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, nel marzo 1940 viene chiamato a far parte dell'Ufficio estero del partito dove svolge, insieme con Amendola, Negarville, Massola e Rossio, l'azione per una maggiore unità fra le correnti dell'emigrazione. Come si sa, questi sforzi ebbero importanti conseguenze poiché portarono al rafforzamento dell'unità d'azione con i socialisti e poi, nel 1941, all'accordo del Comitato di azione con la partecipazione di « Gio-

stizia e Libertà». Nell'aprile 1943, approssimandosi la resa dei conti con il fascismo, Novella rientra in Italia, clandestinamente, attraverso le Alpi. A Milano, con i compagni del vecchio Ufficio estero sviluppa quella linea di unità delle forze antifasciste che porta, già prima del 25 luglio, alla costituzione del « Comitato antifascista » in cui erano presenti rappresentanti dei principali partiti e alcuni esponenti militari. Entra a far parte della Direzione del partito.

Dopo l'8 settembre, Novella costituisce i primi gruppi di azione patriottica (GAP) che tanto si distingueranno nella lotta di liberazione. Da Milano si reca a Roma, ove assume la direzione della Federazione comunista che, durante i 9 mesi dell'occupazione, diviene il centro promotore di un grande e combattivo movimento di massa, politico e militare, contro i nazifascisti. A Liberazione avvenuta, consolidata la organizzazione romana del partito, chiede di ritornare nella sua Genova dove rimane segretario federale e regionale sino al maggio del 1948. Dopo un successivo breve periodo al comitato regionale lombardo, la Direzione lo richiama a Roma, ove da allora in avanti, assumerà cariche nazionali di grande rilievo.

Dirige dapprima la commissione lavoro di massa del Comitato Centrale, poi, nel novembre 1949, viene chiamato dalla CGIL come segretario confederale e responsabile dell'organizzazione. Sono i duri anni della restaurazione monopolistica, dell'attacco scissionista e poliziesco al sindacato di classe, e quindi, della strenua difesa, non solo dello spazio politico del movimento, ma anche delle sue strutture organizzative.

Nel giugno 1955 la FIOM, l'organizzazione decisiva del proletariato industriale, lo elegge suo segretario generale. Sotto la direzione di Novella i metalmeccanici danno grande impulso alle lotte aziendali, conducono la battaglia per le 40 ore, rafforzano le posizioni del sindacato unitario nelle elezioni per le consultazioni interne. Sono proprio i grandi meriti acquisiti in queste battaglie che designano Novella come il successore e il continuatore di Di Vittorio alla testa della CGIL quando il grande dirigente scompare nel novembre 1957. Da questo momento la biografia di Novella si identifica con la storia della grande organizzazione unitaria dei lavoratori italiani.

Dal 1958 al 1961 egli è stato anche presidente della Federazione sindacale mondiale.

La CGIL affronta il difficile compito di adeguare la sua strategia, le forme e i metodi dell'organizzazione e della lotta alle trasformazioni intervenute in tutto il tessuto produttivo e nella società

italiana, e ciò anche attraverso una riconsiderazione e un rinnovamento della funzione del sindacato e del suo rapporto con le forze politiche e gli stessi partiti operai. In questo quadro si sviluppa l'impegno per ricostituire un potere sindacale nella fabbrica (la contrattazione aziendale è infatti la rivendicazione fondamentale sul finire degli anni '50) senza tuttavia indebolire, anzi aumentando la pressione per un diverso indirizzo della economia. Emerge la tematica delle riforme di struttura e della programmazione democratica. Al V Congresso della CGIL nell'aprile del 1960, Novella pone l'esigenza di promuovere in modi più incisivi l'unità d'azione fra i sindacati e precisa la proposta di un « programma nazionale di sviluppo economico generale e di pieno impiego » che indirizzi la espansione produttiva verso traguardi di progresso sociale e democratico, secondo una impostazione che considera il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, anzitutto in fabbrica, non solo come un fine ma come la condizione stessa della programmazione economica.

Altre tappe significative di questo periodo sono la grande mobilitazione, anche essa unitaria, contro il governo Tambroni, la riscossa alla FIAT, lo sciopero unitario del 9 gennaio 1963, l'elaborazione di nuove posizioni sul terreno dell'unità internazionale dei movimenti sindacali.

Con i governi di centro-sinistra si aprono nuove possibilità all'iniziativa e all'azione sindacale, ma emergono anche nuove tensioni in seno al sindacato unitario: Novella opera instancabilmente contro i pericoli di nuove divisioni, si batte per una più estesa democrazia e una piena autonomia sindacale, precisa secondo le le nuove condizioni la linea della Confederazione creando le premesse di quella riscossa operaia e democratica generalizzata che investirà la società nazionale sul finire degli anni '60. Di inestimabile valore è il contributo dato da Novella alla complessa e delicata battaglia contro l'offensiva scissionista, non solo il tentativo di scissione della CGIL viene respinto e l'unità della più grande organizzazione sindacale di classe dei lavoratori italiani si consolida, ma si dà inizio e si porta avanti con successo il processo di unità con le altre organizzazioni sindacali.

L'ultima fase della presenza di Novella alla testa della CGIL, è, appunto, quella delle grandi lotte che chiudono il capitolo storico del sottosalaro e che investono gli equilibri strutturali del sistema. È il periodo in cui avanza, non più come esigenza, ma come dato oggettivo, il processo di unità fra le componenti sindacali, approfondendo il dibattito sull'autonomia del sindacato dai partiti, dal governo in cui col crescere del peso dei sindacati nella vita dei

Paese, si afferma la funzione specifica del sindacato nella fabbrica e nella società, senza che ciò comporti, nella visione di Novella, confusioni e offuscamenti sul ruolo insostituibile dei partiti. Quando, con il congresso di Livorno, la CGIL definisce le norme in materia di incompatibilità, si pone al compagno Novella il problema di una scelta fra impegno sindacale e impegno politico. Egli decide, d'accordo con gli organi dirigenti del partito, di lasciare la direzione della CGIL.

Nel marzo 1970 rientra a far parte dell'Ufficio politico del partito con il compito di seguire i problemi connessi con l'ordinamento regionale e di coordinare l'attività dei diversi settori di lavoro del partito in questo campo. È un nuovo impegnativo compito, perché si stava vivendo la delicata « fase costituente » dei poteri regionali, aspetto essenziale del rinnovamento democratico dello Stato. Due anni dopo, con il XIII Congresso del partito, viene nominato presidente della commissione centrale per la politica internazionale. Di grande rilievo, in momenti essenziali della vita del PCI e del movimento comunista internazionale è stato il contributo di Novella al rinnovamento e all'unità.

Il partito saprà far proprio l'esempio e l'insegnamento che promana da tutta la lunga milizia comunista di Novella, dirigente operaio, protagonista di mezzo secolo di lotte dure e gloriose. Con Agostino Novella scompare una delle più forti ed eminenti personalità del Partito comunista italiano, del movimento sindacale italiano, del movimento operaio internazionale, dell'antifascismo e della vita politica nazionale. Soprattutto coloro che sono stati vicini a Novella, che hanno lavorato con lui, che hanno ascoltato le sue relazioni, i suoi interventi, le sue conclusioni in riunioni — sindacali e di partito — in cui si discutevano e decidevano indirizzi strategici e scelte politiche, conoscono le sue doti eccezionali di lucidità e profondità di pensiero, di chiarezza politica, di senso di responsabilità e coraggio. Il tratto dominante della lunga milizia e azione rivoluzionaria di questo operaio, di un uomo così riservato, schivo e modesto, è stato la coscienza piena, mai offuscata, della funzione nazionale della classe operaia italiana e, quindi, della responsabilità nazionale, da una posizione non subalterna ma dirigente, della classe operaia e della sua avanguardia politica. Egli che aveva il senso sicuro — istintivo e consapevole — degli interessi di classe, dei bisogni, delle aspirazioni, dell'animo delle masse operaie e lavoratrici, aveva pienamente compreso come la causa dell'emancipazione del proletariato, dei contadini, dei lavoratori fa tutt'uno con la causa della democrazia italiana, del rinnovamento e del progresso nazionale. Di qui la sua passione unitaria, il fatto

che in tutte le sue scelte politiche egli abbia avuto come punto decisivo di orientamento l'unità tra le forze socialiste, operaie, democratiche, di pace, unità da perseguirsi attraverso l'azione, la lotta, il legame con le masse, l'organizzazione democratica del movimento ma soprattutto con una paziente iniziativa unitaria. In Novella, alla chiarezza ed ampiezza della visione strategica e politica generale si congiungevano la serietà dell'impegno nel lavoro, anche nei compiti più modesti e lo scrupoloso rigore con cui professava e seguiva i principi della vita di partito, del disinteresse, della lealtà e correttezza in tutti i rapporti di partito.

Il partito inchina le sue bandiere dinanzi al grande compagno che ci ha lasciati e che vivrà nel ricordo, nella azione di milioni di lavoratori. Grande è l'orgoglio di averlo avuto come protagonista, nelle nostre file. Fermo è l'impegno di proseguirne l'opera fino alla vittoria del socialismo.

Roma, 15 settembre 1974

Messaggio di Enrico Berlinguer al XIV congresso della stampa

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha inviato questo messaggio al XIV Congresso della Federazione nazionale stampa italiana i cui lavori sono stati inaugurati a Bologna il 17 settembre:

« Cari colleghi,

vi ringrazio dell'invito al vostro Congresso, che avrei seguito personalmente con interesse se impegni di lavoro, in un così difficile momento politico, non mi trattenessero a Roma. Sarà comunque presente una rappresentanza del nostro partito e non mancheremo di tenere conto delle conclusioni alle quali il vostro congresso perverrà, per prendere tutte le opportune iniziative sul piano parlamentare e nel paese a sostegno della giusta lotta per una democratica riforma dell'informazione.

« I comunisti hanno seguito il vostro lavoro in questi anni per opporsi a manovre che colpivano la libertà di stampa e per affermare l'autonomia e la dignità dei giornalisti italiani. La battaglia in questo campo è oggi più che mai aperta, ed è quindi urgente che il parlamento esamini, in un aperto dibattito, le iniziative di riforma oggetto di concrete proposte già presentate sia da parte nostra che da parte di altre forze politiche.

« Il Partito comunista è convinto che la battaglia vostra e delle altre forze del lavoro che operano nel campo della informazione costituisce un contributo decisivo per la difesa delle istituzioni repubblicane, per l'affermazione degli ideali della Resistenza e dell'antifascismo, per la salvaguardia della nostra democrazia, la quale può consolidarsi e svilupparsi se si fonda sulla partecipazione delle grandi masse e sul libero confronto di una pluralità di forze culturali e politiche che hanno in comune la fedeltà alla Costituzione.

« I miei cordiali saluti di buon lavoro. Enrico Berlinguer ».

Al congresso della FNSI per il PCI ha presenziato il compagno Dario Valori della Direzione.

Roma, 17 settembre 1974

Comunicato dell'Ufficio stampa del PCI

La situazione del Paese esaminata dalla Direzione

Si è riunita la Direzione del PCI sotto la presidenza di Longo. Sulla base di una relazione del compagno Enrico Berlinguer, la Direzione del PCI ha esaminato la situazione economica e politica del Paese con particolare riferimento all'esigenza di difendere il tenore di vita delle masse popolari gravemente colpito dal rialzo dei prezzi e salvaguardare l'occupazione, di affrontare la crisi economica, particolarmente grave in Italia, coi necessari profondi mutamenti degli indirizzi politici generali.

Roma, 19 settembre 1974

Comunicato dell'Ufficio politico

Il PCI: nessuna nuova nomina ai vertici della RAI-TV prima della riforma

L'Ufficio politico del PCI ha esaminato i problemi della riforma RAI-TV, quali si presentano dopo le due sentenze della Corte costituzionale e in vista della scadenza del 30 novembre della convenzione dello Stato con l'Ente radiotelevisivo.

Il PCI ritiene necessario affrettare i tempi dell'iter parla-

mentare dei progetti già presentati per giungere rapidamente alla definizione e alla approvazione di una legge di riforma fondata sul monopolio pubblico, democraticamente articolato, che garantisca l'attuazione dei principi di libertà dell'informazione sanciti dalla Costituzione repubblicana.

È urgente inoltre definire una regolamentazione dell'esercizio delle TV locali che, prevedendo misure particolari per le Regioni, i Comuni e le Province stabilisca limiti di diffusione, capitale sociale, percentuali di programmazione localmente prodotta, in modo da evitare processi di concentrazione che bloccherebbero sul nascere possibili positive esperienze di partecipazione e di comunicazione offerte dai nuovi ritrovati tecnici.

Mentre il Parlamento è impegnato a varare la riforma nessuna nomina e nessuna nuova distribuzione delle cariche deve essere effettuata ai vertici dell'azienda, considerato che i compiti, il ruolo, l'assetto del gruppo dirigente della RAI-TV devono essere decisi dalla riforma e che una gestione straordinaria di poco più di 60 giorni può essere assicurata dai dirigenti attualmente in carica.

L'Ufficio politico del PCI invita le organizzazioni di partito a sviluppare, in questa fase, l'iniziativa politica unitaria e ad assicurare pieno sostegno alle iniziative delle Regioni, degli Enti locali, delle organizzazioni di massa e sindacati, delle associazioni culturali e ricreative per vincere le resistenze e a superare i ritardi che ancora vengono frapposti alla realizzazione di una riforma democratica della RAI-TV.

Roma, 20 settembre 1974

Saluto della Direzione del PCI al raduno di Firenze per il XXX della Liberazione della Toscana

Una delegazione del PCI guidata dai compagni Carlo Galluzzi e Ugo Pecchioli della Direzione e composta dai compagni Antonio Rosio, Remo Scappini, Vittorio Bardini, Mauro Tognoni, Alessio Pasquini, Piero Pieralli e Salsano Andriani, ha partecipato il 22 settembre alle celebrazioni di Firenze del trentennale della Liberazione della Toscana.

In questa occasione la Direzione del PCI ha rivolto il seguente saluto ai partecipanti al grande raduno della Resistenza:

« La Direzione del PCI rivolge un caloroso, fraterno saluto ai partigiani, ai reparti delle Forze Armate, alle rappresentanze dei

Paesi che combatterono contro il nazifascismo, convenuti a Firenze per la celebrazione del Trentennale della Resistenza.

Nella guerra unitaria, di Stati e di popoli, contro il nazismo e il fascismo, si esprime una generale e profonda volontà di riscatto e di progresso, che rese possibile anche il rinnovamento dell'unità tra esercito e popolo italiano, già spezzata dalla tragica avventura delle guerre coloniali e imperialistiche del fascismo. Con le forze alleate, centinaia di migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, organizzati nelle formazioni partigiane combatterono insieme ai reparti dell'esercito fino alla vittoria, che aprì la via alla conquista delle nuove condizioni politiche e istituzionali, necessarie per avviare un processo di generale rinnovamento del nostro Paese.

Gli ideali della Resistenza, che sono a fondamento della nostra Carta Costituzionale, hanno continuato a vivere ed a operare, in questi trent'anni, nella coscienza di milioni di uomini, di donne, di giovani, nelle loro lotte per la giustizia e il progresso, nella loro volontà unitaria, salda e combattiva, contro il fascismo e per la coesistenza e la pace tra i popoli.

Da questa coscienza e da questa volontà si leva — di fronte agli atti di terrorismo fascista, ai tentativi di inquinamento in alcuni settori delle Forze Armate e di sovvertimento delle istituzioni democratiche — la denuncia delle responsabilità che ricadono, per questo intollerabile rigurgito eversivo e reazionario, sulle centrali imperialiste internazionali e su quanti hanno tentato di provocare lacerazioni irreparabili tra le forze popolari e antifasciste, di colpire le istituzioni democratiche del nuovo Stato italiano nato dalla Resistenza.

Dal grande moto unitario antifascista in atto nel Paese sale la richiesta perentoria di una azione più efficace dei pubblici poteri contro le trame nere e gli attentati alle istituzioni democratiche; scaturisce la esigenza che siano difese, contro indebite interferenze esterne, l'autonomia e l'indipendenza dell'Italia. Per conseguire questo obiettivo è necessario che le forze antifasciste del nostro Paese operino perché si consolidi la distensione, si giunga ad un trattato di sicurezza collettiva, si ponga mano, con il superamento dei blocchi militari, alla costruzione di un'Europa rinnovata e pacifica.

I comunisti ritengono che, in questa grande battaglia unitaria per garantire, su tutti i terreni, le conquiste democratiche del nostro Paese, sia necessaria e possibile una più stretta unità tra il popolo e le sue forze armate.

Per meglio conseguire tale unità è indispensabile che si militi siano sempre più assicurati la pienezza e il libero esercizio

dei diritti costituzionali e condizioni corrispondenti alla dignità che il paese loro riconosce; che siano attuati quei provvedimenti di riforma dell'apparato militare che sono stati sollecitati anche di recente dal Parlamento, per rinnovare la vita e gli ordinamenti in modo da adeguarli sempre meglio ai principi costituzionali.

La Direzione del PCI invita i propri militanti a partecipare insieme a tutti i cittadini democratici e antifascisti alla manifestazione celebrativa del trentesimo anniversario della Liberazione come a un momento importante e altamente significativo della volontà del Paese di riaffermare e far vivere oggi i grandi, comuni ideali della Resistenza.

Roma, 22 settembre 1974

Comunicato della Segreteria del PCI

Conclusa con successo la sottoscrizione '74 per la stampa comunista

La sottoscrizione annuale per l'Unità e la stampa comunista si è chiusa ieri. È stata raccolta la somma di L. 4 miliardi 560 milioni 607.675 lire. L'obiettivo fissato, di quattro miliardi, è dunque stato raggiunto e superato largamente. Sono state tenute circa 6.500 feste dell'Unità. Anche la raccolta dei fondi sui luoghi di lavoro ha ottenuto un risultato senza precedenti. Contemporaneamente, è aumentata ulteriormente la diffusione dell'Unità e di Rinascita.

Il plauso di tutto il partito va ai compagni che si sono prodigati con passione, con intelligenza e con sacrificio personale in questa opera che ha consentito un contatto politico e un larghissimo dibattito con milioni di cittadini italiani all'interno del Paese e nella emigrazione. Si è trattato di una nuova grande prova, in un momento politico assai difficile e di acuta crisi, della capacità dei comunisti di promuovere e di organizzare la partecipazione dei cittadini all'avita del proprio partito e, più largamente, alla vita democratica del Paese.

I grandi successi raggiunti confermano la fiducia crescente fra i lavoratori e nel popolo verso la politica del PCI, il suo costume interno, il suo metodo nell'affrontare i problemi del Paese, metodo che sollecita il più aperto e ampio confronto di idee e la più larga unità popolare.

Questi successi debbono essere di stimolo a ogni organizzazione per proseguire nell'azione volta a costruire un movimento politico unitario e di massa che, partendo dai problemi immediati, rivendichi la modificazione di fondo degli indirizzi economici e politici generali seguiti nel governo del Paese. Fa parte di questa azione generale il sostegno alle lotte unitarie e l'iniziativa politica per la libertà e pluralità dell'informazione e della stampa e per la riforma di questo settore essenziale per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia.

La crisi della stampa italiana rimane gravissima. Il deficit complessivo dei quotidiani supererà quest'anno i 100 miliardi di lire. Indispensabile è in questa situazione continuare più che mai a garantire il consolidamento e lo sviluppo della stampa comunista, arma fondamentale per le lotte popolari, per l'unità dei lavoratori e dei cittadini, per il sostegno di tutta l'azione rinnovatrice. La campagna della diffusione e degli abbonamenti deve ricevere un impulso e uno sviluppo tanto più grandi quanto più seria diviene la crisi del Paese. Sempre maggiore è la necessità di portare rapidamente ai lavoratori e ai cittadini l'informazione oggettiva sui fatti, la parola dei comunisti, l'incitamento alla discussione e all'unità.

Da questa azione dipenderà in larga misura il successo della lotta per far uscire in modo positivo e democratico il Paese dalla grave crisi economica, sociale e politica che esso sta attraversando.

Roma, 30 settembre 1974

CRONACHE DELL'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DEL PCI

Amministratori locali del PCI in visita nell'Unione Sovietica

Una delegazione di amministratori regionali e locali del PCI è partita il 4 luglio per l'URSS, ospite del Comitato Centrale del PCUS.

La delegazione è guidata dal compagno Scimio Gambuli, membro del Comitato centrale del PCI e consigliere regionale dell'Umbria; ed è composta dai compagni: Roberto Costa, consigliere al comune di Trieste; Alfonso Giardini, sindaco di Nazzano; Luigi Marchi capogruppo del PCI alla Regione Lombardia; Angelo Satanassi, sindaco di Foell; Benito Visca, capogruppo comunista al comune di Napoli.

GRP e FNL del Sud Vietnam ringraziano il PCI

Il Presidente del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam (GRP) ha fatto pervenire il 4 luglio al Comitato centrale del PCI il seguente telegramma:

« A nome popolazioni, FNL del Sud Vietnam, e GRP del Sud Vietnam vi ringraziamo sinceramente per i vostri fervidi auguri espressi in occasione del quinto anniversario della fondazione del GRP del Sud Vietnam. Desideriamo esprimere la nostra riconoscenza al PCI e al popolo italiano per la riaffermata solidarietà e per il sostegno alla giusta lotta condotta attualmente dalla popolazione sudvietnamita.

« Che la solidarietà militante e l'amicizia tra le popolazioni sudvietnamite e il popolo italiano si rafforzino e si sviluppino per difendere gli accordi di Parigi sul Vietnam, per realizzare un Sud Vietnam pacifico, indipendente, unitario, democratico che si avvi verso la riunificazione pacifica della Patria ».

« Hayn Tan Phat »

Colloqui a Praga tra delegazioni del PCI e del PC cecoslovacco

Su invito del CC del PCC una delegazione del PCI guidata da Emanuele Macaluso, membro dell'Ufficio politico e composta da Giovanni Cervetti, membro del CC e da Salvatore Cacciapuoti della presidenza della CCC ha visitato la RSCS nei giorni dall'1 al 5 luglio.

I colloqui con la delegazione del PCC sono stati condotti da Vasil Bilek, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC e ad essi hanno partecipato i funzionari responsabili del CC. La delegazione del PCI è stata ricevuta al Comitato del PCC della città di Praga ed al Comitato provinciale di Mladá Boleslav, della regione di Boemia centrale. A conclusione del soggiorno nella RSCS, la delegazione è stata ricevuta da Gustav Husák, segretario generale del CC del PCC.

Le due delegazioni hanno avuto uno scambio di opinioni sui principali problemi internazionali ed europei, oggi aperti, sottolineando l'esigenza di rafforzare il loro impegno per una rapida conclusione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e per assicurare una pace duratura tra tutti gli Stati del continente. In questo quadro considerano utile uno sviluppo dei rapporti politici, economici e culturali fra i popoli e gli Stati della Cecoslovacchia e dell'Italia.

Entrambe le delegazioni hanno riaffermato le necessità che si sviluppino iniziative comuni e unitarie delle forze comuniste, socialiste e democratiche per fare avanzare il processo di distensione, per ottenere una riduzione degli armamenti, per promuovere la collaborazione politica, economica, culturale tra i paesi europei.

Le delegazioni ribadiscono il valore e il significato positivo che hanno assunto e potranno assumere in futuro le conferenze regionali fra i partiti comunisti e operai.

Le due delegazioni hanno anche avuto un franco confronto di opinioni sulla situazione politica interna nei rispettivi paesi e sull'attuale situazione del movimento comunista internazionale.

Sulle informazioni reciprocamente assunte e sui rispettivi punti di vista espressi le due delegazioni daranno un ampio resoconto agli organi dirigenti dei due partiti per una ulteriore approfondita valutazione.

Appello della conferenza paneuropea di solidarietà col popolo cileno

Il 7 e 8 luglio si è svolta a Parigi al Palazzo dei congressi della Porte Maillot la prima Conferenza paneuropea di solidarietà col Cile democratico e popolare, alla quale hanno partecipato delegati socialisti, socialdemocratici, comunisti, radicali, cattolici e sindacalisti di ogni tendenza. Il PCI era rappresentato dai compagni Aldo Tortorella membro della Direzione e direttore dell'Unità e Sergio Segre del CC e responsabile della Sezione Esteri. Il compagno Tortorella ha preso la parola nell'ultima seduta.

Nel corso della conferenza i rappresentanti del PCI hanno avuto brevi

incontri con François Mitterrand e con i segretari del Partito socialista francese Claude Estier, Robert Fumillon e Mochane; con dirigenti del Partito comunista francese; col presidente del Partito socialista belga André Coolx; col sottosegretario agli Esteri portoghese e con esponenti di altre forze democratiche europee.

A conclusione dei suoi lavori la Conferenza di Parigi ha lanciato il seguente appello:

«L'11 settembre 1973, nel corso del colpo di Stato che è sfociato nella instaurazione di un regime militare fascista, il Presidente costituzionale della Repubblica del Cile, Salvador Allende, cadeva eroicamente difendendo le istituzioni ed il governo che il popolo cileno si era liberamente dati.

«Come lui, hanno trovato la morte, vittime della reazione interna e dell'imperialismo, migliaia di lavoratori, di democratici e di militari che avevano sperato per il loro Paese e per il loro popolo la giustizia, la democrazia, la libertà e l'indipendenza nazionale.

«Da allora, i lavoratori, i democratici, il popolo cileno nel suo insieme, compresi molti di quelli che si erano opposti al governo di Unità Popolare, subiscono la legge dell'arbitrio, del terrore e della miseria.

«Da allora arresti arbitrari, torture, parodie di processi, esecuzioni sommarie, sono eretti a sistema. Da ormai un anno sono colpezzati i principi e le garanzie della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dietro il pretesto di una mostruosità giuridica: lo stato di guerra interno.

«Il popolo cileno lotta eroicamente per riconquistare le proprie libertà elementari, civiche, democratiche e sindacali.

«Affinché sia messo un termine a questa spietata repressione, per salvare le vite minacciate nelle prigioni e nei campi di concentramento, per strapparle alla tortura e ai processi prefabbricati, affinché cessi il crimine!

«Venuti da ogni parte d'Europa e riuniti a Parigi il 6 e il 7 luglio 1974, noi esigiamo unitariamente e solennemente: che cessi lo stato di guerra interna nel Cile; che cessino gli arresti arbitrari, le torture, i giudici sommarie; che siano messi in libertà i dirigenti di Unità Popolare minacciati da processi prefabbricati e la cui vita è in pericolo, in particolare Luis Corvalan, Clodomiro Almeyda, Carlos Morales, Fernando Flores, Pedro Felice Ramirez, e tutti gli altri dirigenti di Unità Popolare, assieme ai membri delle Forze Armate fedeli alla Costituzione; che sia resa nota la sorte dei militanti scomparsi come Gustavo Ross e Van Schooten; che siano liberati tutti i militanti della resistenza popolare e tutti i detenuti politici nelle prigioni.

«Che il diritto di asilo sia rispettato e dei salvocondotti accordati a tutti coloro che hanno trovato rifugio nelle ambasciate; che siano ristabilite le libertà elementari, civiche, democratiche e sindacali, la dignità e i diritti dell'uomo.

«Noi facciamo appello all'opinione pubblica internazionale, a tutti gli uomini e le donne amanti della giustizia e della libertà, indipendentemente dalla loro opinione politica, dalle loro convinzioni filosofiche e religiose, affinché agiscano con tutti i mezzi per imporre queste esigenze.

«Basta così i lutti, il sangue e le lacrime del Cile!

«Parigi, 7 luglio 1974».

Delegazione del PCI in Tanzania ricevuta dal presidente Nyerere

Una delegazione del PCI, composta dal compagno Tullio Vecchiotti, membro della Direzione, e dal compagno Ennio Polito, responsabile della sezione esteri dell'Unità, ha visitato agli inizi di luglio la Repubblica unita di Tanzania, in occasione del ventennale della *Tanganyika African National Union* (TANU). Nel corso del suo soggiorno a Dar es Salaam, la delegazione è stata ricevuta dal presidente Julius Nyerere e dal segretario della TANU per l'educazione politica e per i villaggi socialisti, Giler Mapunda. La delegazione si è anche incontrata con il presidente del Fronte di liberazione del Mozambico (FRELIMO), Samora Machel, e con il vice-presidente Marcelino Dos Santos.

Al loro rientro in Italia, i compagni Vecchiotti e Polito hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La nostra visita in Tanzania, avvenuta su invito del presidente Nyerere, ha fornito l'occasione per la prima presa di contatto tra il PCI e la TANU, il partito che ha guidato la lotta per l'indipendenza del Tanganyika e che oggi dirige la Repubblica unita di Tanzania, e per un incontro, sia pur rapido, con la realtà di questo paese, orientato verso forme originali di edificazione socialista e impegnato, al tempo stesso, in uno sforzo per portare avanti il processo di liberazione dell'Africa dal colonialismo. Entrambi gli aspetti sollecitano l'interesse del nostro partito per ulteriori contatti e, in questo spirito, abbiamo invitato i dirigenti della TANU a ricambiare la visita».

«Nei nostri colloqui con il presidente Nyerere e con i dirigenti del FRELIMO hanno avuto rilievo i problemi collegati alla nuova situazione che si è creata in questa parte dell'Africa in seguito alla lotta dei popoli dei territori coloniali portoghesi per l'indipendenza, lotta che ha avuto un peso determinante nella crisi che ha condotto alla caduta del regime fascista di Lisbona. Sono emerse, da una parte, la ferma volontà di quei popoli di portare avanti fino in fondo la lotta per l'indipendenza e, dall'altra, le difficoltà che tuttora si frappongono al raggiungimento di questo obiettivo, a causa dell'atteggiamento negativo finora mantenuto dai dirigenti di Lisbona, nonostante i contatti preliminari avviati con il FRELIMO e con il PAIGC. La delegazione del PCI ha ribadito l'atteggiamento di solidarietà attiva dei comunisti italiani verso i combattenti per la libertà del Mozambico, dell'Angola e della Guinea Bissau».

Delegazione del PCI in Romania ricevuta dal compagno Ceausescu

Il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del partito comunista romeno, ha ricevuto il 7 luglio la delegazione dal PCI che su invito del PCR ha effettuato una visita in Romania.

La delegazione, diretta dal compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione del PCI, aveva avuto in precedenza numerosi incontri e scambi di

idee, con i compagni romeni in modo particolare sulle questioni della politica culturale. Facevano parte della delegazione — che ha soggiornato in Romania dal 3 al 7 luglio — i compagni Renato Guttuso, membro del CC, e Marino Raichich, deputato al Parlamento e membro della Consulta nazionale del PCI per la scuola.

Il primo incontro i nostri compagni lo avevano avuto con una delegazione del PCR, diretta dal compagno Dimitru Popescu, membro del Comitato esecutivo e segretario del CC. Erano seguiti un colloquio del compagno Napolitano col compagno Stefan Andrei, segretario del CC del PCR; e incontri all'Accademia «Stefan Gheorghiu», col rettore compagno Leonte Rautu, membro dell'esecutivo del PCR, e al ministero dell'Istruzione. La delegazione si era intrattenuta anche col compagno Cornel Burtica, membro supplente del Comitato Esecutivo e segretario del CC del PCR.

Alla Accademia «Stefan Gheorghiu» il compagno Napolitano aveva tenuto una relazione sull'attuale situazione politica italiana, cui era seguito un vivace dibattito.

All'incontro col compagno Ceausescu ha preso parte anche il compagno Stefan Andrei. Napolitano ha trasmesso al segretario del PCR i cordiali saluti ed auguri dei compagni Longo e Berlinguer.

Ringraziando, il compagno Nicolae Ceausescu, ha pregato gli ospiti di trasmettere un caloroso saluto ai compagni Longo e Berlinguer, unitamente agli auguri di buona salute e di molti successi.

Durante il colloquio ha avuto luogo uno scambio di opinioni e di informazioni circa l'attività e i problemi attuali del PCR e del PCI, circa alcuni problemi della politica europea e internazionale, e si è discusso sullo sviluppo delle relazioni fra i due partiti. È stato espresso il desiderio comune di operare per la estensione e il rafforzamento continuo dei buoni rapporti di amicizia, collaborazione e solidarietà fra il PCR e il PCI, nell'interesse dei popoli romeno e italiano, dell'unità del movimento comunista e operaio e di tutte le forze ant imperialiste.

Nel corso del colloquio si è rilevato che nella vita internazionale si sono prodotti dei mutamenti di particolare importanza, e si è accentuata la tendenza alla distensione e all'affermazione di principi nuovi nelle relazioni fra gli Stati, tra i quali in particolare il principio del rispetto del diritto di ogni popolo a decidere da solo il proprio destino. Si sono anche sottolineate la necessità di intensificare la lotta unitaria di tutti le forze progressiste, democratiche e ant imperialiste, delle grandi masse popolari, per consolidare questi mutamenti positivi, per concludere con successo la Conferenza europea, per tradurre in pratica gli impegni e le misure che saranno adottati dalla Conferenza, e per realizzare una reale sicurezza in Europa, che garantisca il diritto di ogni Stato a svilupparsi in piena indipendenza, nella prospettiva del superamento dei blocchi, e che favorisca una larga collaborazione sulla base della eguaglianza fra i paesi europei senza nessuna discriminazione.

È stato posto in evidenza il desiderio di operare per un ulteriore sviluppo delle relazioni in tutti i settori fra Romania e Italia, il che corrisponde agli interessi e alle aspirazioni dei due popoli amici, alla causa della pace, della sicurezza e della collaborazione internazionale.

È stata espressa nel contempo la decisione del PCR e del PCI di operare attivamente per rafforzare l'unità dei partiti comunisti e operai, per il trionfo della causa della pace, della democrazia e del socialismo nel mondo. L'incontro si è svolto in una atmosfera di calorosa amicizia.

Mostra a Bucarest sul 50° dell'Unità

Alla Sala dei Marmi della «Casa di Scinteia» si è aperta il 9 luglio una grande mostra dedicata al cinquantenario dell'Unità. Si tratta di una raccolta di gigantografie comprendente una trentina di prime pagine dei più significativi numeri del nostro giornale nell'arco di questo mezzo secolo di lotte.

I multicolori pannelli allineano, uno dopo l'altro, il primo numero dell'Unità apparso a Milano il 12 febbraio 1924, quelli del periodo di clandestinità e della lotta contro il fascismo, quelli delle lotte sostenute dai comunisti e dai lavoratori italiani dalla proclamazione della Repubblica ad oggi. Gli ultimi due pannelli sono significativamente dedicati ai risultati del referendum del 12 maggio ed alla strage fascista di Brescia.

La mostra è stata allestita dai compagni di Scinteia e dell'Unione dei giornalisti romeni, che in questo modo hanno voluto sottolineare il ruolo e l'importanza del nostro giornale.

Oltre ai pannelli con le prime pagine dell'Unità i compagni di Scinteia ne hanno allestiti altri per documentare le relazioni di amicizia tra il PCI e il PCR e tra i due giornali comunisti.

In occasione della inaugurazione della mostra, il compagno Luca Pavolini, condirettore dell'Unità ha parlato nel corso di una manifestazione alla quale hanno partecipato, con i rappresentanti del CC del PCR, i direttori dei giornali romeni, i corrispondenti stranieri e gli addetti stampa, e alcune centinaia di giornalisti. Dopo aver ascoltato con vivo interesse le informazioni sul ruolo e sulla funzione dell'Unità nella situazione politica italiana, i giornalisti hanno formulato varie domande, alle quali il compagno Pavolini ha risposto.

All'inaugurazione della mostra e alla conferenza-dibattito era presente Antonino Resnivo, ambasciatore italiano a Bucarest.

La mostra è stata visitata dai compagni Napolitano, Guttuso e Raichich che si trovavano a Bucarest su invito del PCR.

Delegazione della SED ospite del PCI

All'inizio di luglio è giunta in Italia nel quadro degli scambi tra i nostri due partiti, una delegazione del Partito socialista unificato (SED) della Repubblica democratica tedesca, capeggiata dal compagno Kurt Tiedke del Comitato centrale, responsabile della sezione propaganda, e composta dai compagni Gunter Lang, collaboratore della sezione propaganda; Harry Mielke, direttore

di cattedra alla scuola superiore di partito; Klaus Mehlitz, collaboratore della sezione esteri, e Heinz Neumann, interprete.

La delegazione ha avuto una serie di incontri con dirigenti e organizzazioni del partito. Essa ha avuto un colloquio con il compagno Arturo Colombi, della Direzione del PCI, presidente della Commissione centrale di controllo e con i compagni Carciapuoti e Gioi della Segreteria della Commissione centrale di controllo, nonché con il compagno Gastone Gensini del Comitato centrale, responsabile della Sezione centrale scuole di partito del PCI, vice presidente della Commissione centrale di controllo e altri compagni collaboratori del Comitato centrale.

La delegazione, accompagnata dal compagno on. Giovanni Brambilla della Commissione centrale di controllo, ha visitato alcune scuole del PCI incontrandosi con studenti e dirigenti. Agli incontri romani ha partecipato anche l'ambasciatore della RDT in Italia, Klaus Gysi.

La delegazione è ripartita da Roma il 17 luglio. Prima della partenza essa si è incontrata per il colloquio conclusivo, nella sede del CC, con i compagni Gensini, Di Pace, Valenza, del Comitato centrale, Tognoni, dell'ufficio di segreteria, e altri collaboratori politici.

Il compagno Frelek del POUP ricevuto dal segretario del PCI

Il compagno Enrico Berlinguer ha ricevuto il 9 luglio il compagno Ryszard Frelek, membro della segreteria del Partito operaio unificato polacco e responsabile della Sezione Esteri. Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri, sono stati presi in esame, nello spirito di amicizia e di cooperazione che caratterizza le relazioni tra i due partiti, problemi di interesse comune, specie per quel che concerne lo sviluppo delle iniziative a livello europeo.

Congratulazioni al PC giapponese per la grande avanzata elettorale

Il 9 luglio il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista giapponese un messaggio di calorose congratulazioni per la impetuosa avanzata e la grande affermazione registrata nelle elezioni politiche parziali.

In Italia una delegazione del Partito comunista bulgaro

Su invito della Sezione Agraria della Direzione del PCI è giunta il 10 luglio a Roma una delegazione del Partito comunista bulgaro.

La delegazione era composta da: Ivan Pramo, capo delegazione, Segretario del Comitato Centrale per i problemi dell'Agricoltura; Penko Gerganov, membro del CC e 1° segretario della Regione di Pleven; Vasil Kostadinov, membro della Comm. Centrale di Controllo e vice-responsabile della Sezione Agraria; Marco Zagorski, segretario del Comitato Regionale di Pesarino; Stefan Jeleu, collaboratore della Sezione Agraria del CC.

Oltre agli incontri a livello nazionale la delegazione ha visitato l'Emilia e la Sicilia dove ha incontrato dirigenti e organizzazioni del Partito.

A conclusione della sua visita, durata dieci giorni, la delegazione ha avuto nella sede del CC del PCI un incontro al quale hanno partecipato il compagno Macaluso, dell'Ufficio politico del PCI e responsabile della commissione agraria, i compagni Conte, Bardelli, Gualandri, della sezione agraria, il compagno Galetti, presidente della Lega delle cooperative e membro della Direzione del PCI, il compagno Marroni, della direzione dell'Alleanza contadina, il compagno Lana, della segreteria della Federbraccianti.

L'incontro, ampio e cordiale, dopo la visita compiuta dalla delegazione in Emilia e in Sicilia, ha consentito di avere uno scambio di informazioni e opinioni sui problemi dei rispettivi Paesi; ha permesso, inoltre, di porre le basi per proseguire uno scambio facendo di esperienze in uno spirito di collaborazione costruttiva e per sviluppare ulteriormente i rapporti tra i due partiti.

Ricevuta al PCI una delegazione del Fronte di liberazione eritreo

Una delegazione del Fronte di liberazione eritreo (Forze Popolari) composta da Woldeab Woldemariam, presidente della missione estera del FLE (FP), da Osman Saleh Sabbe, segretario e portavoce ufficiale, da Omar Burg, membro della missione estera e rappresentante in Libia, da Zegai Kahsa, rappresentante in Italia, si è incontrata a Roma il 10 luglio con una delegazione del PCI comprendente Umberto Cardia, membro del Comitato centrale, Remo Salati, Nadia Spano e Giorgio Bottarelli.

Durante i colloqui svoltisi nel clima di cordialità e di fraternità che caratterizzano i vincoli tradizionali di amicizia tra i due popoli, la delegazione del FLE (FP) ha ringraziato il PCI per l'interesse portato alla causa della libertà e del riconoscimento dei diritti nazionali del popolo eritreo, e in particolare per l'iniziativa unitaria tesa a facilitare l'incontro con le altre forze politiche democratiche italiane e per informare l'opinione pubblica.

La delegazione del FLE (FP) ha illustrato alla delegazione del PCI l'attuale situazione politica in Eritrea, il livello e l'ampiezza raggiunti dalle operazioni militari, gli obiettivi tattici e strategici della lotta, il processo di unificazione delle forze di liberazione e le nuove prospettive aperte in relazione agli avvenimenti etiopici esprimendo, al proposito, l'auspicio per il successo delle forze democratiche e progressiste etiopiche.

La delegazione del PCI si è fatta interprete dell'interesse dei comunisti e del popolo italiano per la causa del popolo eritreo e per la lotta per

l'autodeterminazione dell'Eritrea, auspicando il rapido sviluppo del processo unitario e ribadendo il proprio impegno a operare unitariamente per la solidarietà attiva con tutte le altre forze democratiche italiane.

Conferenze a Parma e Venezia sulla economia sovietica

Nella prima metà di luglio è stato ospite del C.C. del PCI il prof. Erik Panfiliomovitch Plotnev, docente di Scienze economiche all'Università di Mosca, che ha tenuto conferenze nelle città di Parma e Venezia, sul tema «L'economia dell'URSS e il suo ruolo nell'economia mondiale».

Comunicato conclusivo sui colloqui tra delegazioni del PCI e del PCUS

Su invito del Comitato Centrale del PCI una delegazione del PCUS diretta dal compagno B.N. Ponomarev, membro candidato dell'Ufficio Politico e segretario del C.C. del PCUS, ha visitato l'Italia dal 15 al 19 luglio. Facevano parte della delegazione i compagni G.A. Aliev, membro del C.C. del PCUS e primo segretario del C.C. del Partito Comunista dell'Azerbaigian; N.N. Isosennov, membro candidato del C.C. del PCUS, direttore dell'Istituto di economia mondiale e delle relazioni internazionali; V.V. Zagladin, membro della Commissione Centrale di Controllo del PCUS, vice responsabile dell'ufficio internazionale del C.C. del PCUS.

La delegazione del PCUS ha avuto incontri con una delegazione del Comitato Centrale del PCI composta dai compagni Armando Cossutta, Agostino Novella e Tullio Vecchiotti, membri della Direzione e dell'Ufficio Politico, dal compagno Luciano Barca, membro della Direzione, dal compagno Sergio Segre, membro del C.C. e responsabile della Sezione Esteri e dai compagni Alberto Cecchi e Antonio Rubbi, membri del Comitato Centrale.

La delegazione del PCUS ha inoltre avuto incontri con il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer e con il Presidente del PCI compagno Luigi Longo. Gli incontri e le conversazioni si sono svolti nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti.

Nel corso del suo soggiorno in Italia la delegazione del PCUS ha visitato Firenze, Pisa, Arezzo e Terni, dove ha avuto colloqui con le direzioni regionali, provinciali e comunali e incontri con organizzazioni di base del partito. La delegazione è stata ricevuta dalle autorità regionali, provinciali e comunali, con la partecipazione dei rappresentanti delle diverse forze politiche democratiche.

La delegazione è stata inoltre ospite a Roma delle segreterie regionali e provinciali del PCI e della Direzione dell'Unità.

Nel corso delle conversazioni tra le delegazioni del PCI e del PCUS si è proceduto ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi, sulla politica dei due partiti e sulla situazione internazionale, specie per quel che concerne i problemi europei.

La delegazione del PCUS ha espresso il senso di profonda solidarietà con la quale i comunisti sovietici seguono l'attività del Partito Comunista Italiano per la difesa degli interessi fondamentali delle masse lavoratrici, per la più larga mobilitazione e rafforzamento dell'unità tra le forze democratiche e di sinistra contro la reazione e l'eversione fascista, per la democrazia ed il progresso sociale.

La delegazione del PCI ha espresso il proprio apprezzamento per gli sforzi che il PCUS conduce per realizzare le decisioni del suo XXIV Congresso. I comunisti italiani hanno sottolineato il rilievo che hanno, anche su scala internazionale, i successi del popolo sovietico nell'unire i vantaggi del socialismo all'applicazione della rivoluzione tecnico-scientifica, lo sviluppo della democrazia socialista e l'elevamento del tenore di vita e culturale dei lavoratori. Il PCI esprime un vivo apprezzamento per l'iniziativa del PCUS per la realizzazione del programma di pace, e quindi per l'ulteriore consolidamento dei principi della coesistenza pacifica fra Stati a diversi regimi sociali e il rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione fra i popoli, basati sul principio del reciproco interesse.

Le due delegazioni, ribadendo la validità dell'analisi condotta nel marzo '73 in occasione dell'incontro tra le delegazioni del PCUS e del PCI dirette dai compagni L.I. Breznev, segretario generale del PCUS, ed Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, hanno posto particolarmente in rilievo il comune impegno dei due partiti ad intensificare gli sforzi perché il processo di distensione in Europa registri ulteriori passi avanti con la sollecita conclusione, al più alto livello, della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, e perché la distensione politica venga completata da misure concrete sulla strada della riduzione degli armamenti. Il PCI e il PCUS sono dell'opinione che l'azione tesa a rendere irreversibile, in Europa e nel mondo, il processo di distensione costituisce un momento essenziale della lotta di tutte le forze progressiste e ant imperialiste per l'affermazione del diritto di tutti i popoli alla libertà e alla indipendenza, per la soluzione dei grandi problemi del mondo contemporaneo, per il progresso sociale.

I due partiti ribadiscono, a tal fine, la volontà di cooperare con tutte le forze e i partiti che in Europa ed in ogni parte del mondo intendono operare per indicare all'umanità una prospettiva positiva per una trasformazione profonda della condizione di vita sulla terra.

Le delegazioni del PCI e del PCUS sottolineano a questo riguardo la grande responsabilità che ricade su tutti i partiti comunisti e operai e l'importanza della loro unità di azione, al cui rafforzamento entrambi i partiti ritengono dover dedicare nuovi sforzi.

Essi partono dalla convinzione che la solidarietà e la collaborazione dei partiti comunisti e operai sulla base delle grandi idee di Marx, Engels e Lenin e nello spirito dell'internazionalismo proletario, nel rispetto dell'au-

tonomia e dell'uguaglianza dei diritti di ogni partito e della non ingerenza nei rispettivi affari interni, rappresentano una condizione fondamentale per risolvere con sempre maggior successo i grandi compiti che stanno loro di fronte nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

Le due delegazioni hanno ribadito la loro piena solidarietà con tutti i popoli in lotta, in Europa e negli altri continenti, per la libertà e l'indipendenza, contro la oppressione dei regimi fascisti e dittatoriali, e hanno rilevato con soddisfazione la straordinaria ampiezza e la crescente unità di lotta, raggiunte in sostegno al popolo cileno e nell'azione per la immediata liberazione di Luis Corvalan e degli altri patrioti cileni incarcerati, come pure per la liberazione del compagno Arimendi e degli altri dirigenti democratici uruguayani.

Le due delegazioni hanno fermamente condannato il colpo di stato reazionario perpetrato a Cipro, contro il regime democratico e l'indipendenza del paese, con il sostegno diretto del regime di Atene, e si sono espresse per il risabilimento in questo paese dell'ordine democratico. Il PCI e il PCUS sostengono la lotta del popolo cipriota per la libertà e l'indipendenza del proprio paese.

Le delegazioni del PCI e del PCUS hanno riaffermato l'impegno dei due partiti ad operare ulteriormente per un sempre più largo sviluppo dei rapporti di amicizia tra i popoli italiano e sovietico e delle relazioni di cooperazione tra l'Italia e l'Unione Sovietica, ed hanno confermato la comune volontà di estendere i fraterni e amichevoli rapporti di collaborazione che esistono tra il PCI e il PCUS.

Dirigenti comuniste polacche ospiti della Sezione femminile del PCI

Il 16 luglio è arrivata a Roma una delegazione di dirigenti comuniste polacche ospiti della Sezione femminile centrale del PCI nell'ambito di uno scambio di esperienze fra donne comuniste italiane e polacche.

La delegazione capeggiata dalla compagna Maria Milczarek, membro candidato del CC del POUP e Presidente del Consiglio nazionale delle donne polacche, era composta da Ewa Szulanska, vice responsabile della sezione di organizzazione del comitato del POUP di Poznan, Romana Adamczyk primo segretario del comitato distrettuale del POUP di Nowa Sol, Krystyna Kozmra publicista di Trybuna Ludu.

Incontro a Budapest tra Kadar e G. C. Pajetta

Su invito del Comitato centrale del POSU una delegazione del PCI, formata dai compagni Giancarlo Pajetta dell'Ufficio politico, Adalberto Minardi della Direzione, Umberto Cardia del Comitato centrale, è stato in

Ungheria dal 15 al 22 luglio. Il compagno Pajetta è stato ricevuto dal compagno Janos Kadar, Primo segretario del Comitato centrale del POSU.

La delegazione ha avuto colloqui con la compagna Valeria Benke, membro dell'Ufficio politico del POSU e Julia Horn vice responsabile della sezione esteri del C.C. I rappresentanti del PCI hanno inoltre incontrato Giorgio Aceri, membro dell'Ufficio politico e vice presidente del Consiglio dei ministri.

Le riunioni si sono svolte in una atmosfera franca e fraterna e le delegazioni hanno proceduto a un esame della situazione internazionale e si sono reciprocamente informate sulla situazione dei rispettivi partiti, riscontrando una comunità di posizioni sulle questioni esaminate. La visita in Ungheria della delegazione del Comitato centrale del PCI ha così costituito una prova delle relazioni di amicizia e della cooperazione fraterna fra il PCI e il POSU.

Viaggio in Somalia di una delegazione del PCI

Su invito dell'ufficio politico del Consiglio rivoluzionario supremo somalo, una delegazione del PCI composta dai compagni Dario Valeri, membro dell'ufficio politico e senatore della Repubblica italiana, Pino Sanlorenzo, membro della commissione centrale di controllo e vice presidente del consiglio regionale piemontese e Nadia Spano della sezione esteri del PCI, ha visitato nella seconda metà di luglio la Repubblica democratica somala.

Durante il suo soggiorno la delegazione del PCI ha potuto constatare l'imponente cammino percorso nei cinque anni della rivoluzione e gli ingenti lavori di trasformazione della natura realizzati grazie alla partecipazione delle masse e al loro crescente appoggio all'opera di trasformazione della società tradizionale in società socialista.

La delegazione del PCI ha incontrato il segretario dell'ufficio politico e membro del CRS somalo compagno Abdulkadir Haji Mohamed, i dirigenti delle varie sezioni dell'ufficio politico, segretari di Stato e membri del CRS e ha discusso in un clima di fraterna amicizia e comprensione i problemi di comune interesse sul piano bilaterale e internazionale.

La delegazione del PCI e l'ufficio politico del CRS somalo hanno ribadito la loro volontà di intensificare ulteriormente, di sviluppare e consolidare la collaborazione rivelatasi già fruttuosa in diversi settori.

La delegazione del PCI è stata ricevuta dal presidente del consiglio rivoluzionario supremo della Repubblica democratica somala compagno Mohamed Siyad Barre e dal vice presidente del CRS e segretario di Stato alla difesa compagno Mohamed Ali Samatar, nel corso di un cordiale incontro nel quale è stata ribadita la comune volontà di operare per la pace contro l'imperialismo e il colonialismo, per la liberazione dei popoli oppressi e sono stati riaffermati i tradizionali vincoli di amicizia tra i lavoratori somali e italiani.

In Italia ospiti del PCI i compagni Teichma e Babjuk

Il compagno Jozef Teichma, membro dell'Ufficio politico del POUP e Ministro della cultura, ha trascorso una vacanza in Italia, ospite del PCI. Durante il suo soggiorno il compagno Teichma ha avuto colloqui con i compagni delle Federazioni di Ravenna, di Rimini e si è incontrato con il compagno Guido Fanti, membro della Direzione del PCI e presidente della Regione Emilia-Romagna. Il compagno Teichma ha lasciato l'Italia all'inizio di luglio.

A metà di luglio è pure ripartito per la Polonia, dopo aver trascorso in Italia un periodo di vacanze, ospite del PCI il compagno Edward Babjuk, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale del POUP. Durante il suo soggiorno in Italia il compagno Babjuk ha visitato Palermo, Napoli e Firenze dove ha avuto colloqui con i dirigenti delle locali organizzazioni di partito.

Prima della sua partenza il compagno Babjuk è stato ricevuto dal compagno Agostino Novella, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, col quale ha avuto un lungo e cordiale incontro su temi riguardanti lo sviluppo delle relazioni di amicizia tra i due popoli.

Nell'URSS una delegazione di segretari di federazione

Il 18 luglio è partita per l'URSS, ospite del PCUS, una delegazione di segretari di Federazione del PCI, composta dai compagni: Andrea Geremicca - capo delegazione (Napoli); Giorgio Alcinì (Rimini); Gian Paolo Bartolini (Perugia); Antonio Cabol (Novara); Franco Dolci (Cremona); Primo Gregori (Ascoli Piceno); Alvaro Jovanitti (L'Aquila); Irmo Sassone (Vercelli); Paolo Guerrini (Ancona) e il compagno Giovanni Proterpio della segreteria del Comitato Regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Incontro a Roma tra delegazioni del PCI e del PC greco (interno)

Il 23 luglio si è svolto nella sede del Comitato centrale, un incontro tra una delegazione del PCI, composta dai compagni Armando Cossutta, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione Esteri, Lina Fibbi, del Comitato centrale e Mauro Galleni, della Sezione Esteri, e una delegazione del Partito comunista greco (interno) diretta da un membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale.

Nel corso della conversazione si è avuto uno scambio di informazioni e di opinioni sui più recenti sviluppi della situazione in Grecia e sulla situazione italiana, nonché su alcuni problemi internazionali e del movimento

operaio. La delegazione del PCI ha manifestato la piena solidarietà dei comunisti italiani con tutte le forze democratiche e antifasciste greche, e ha sottolineato la propria convinzione che nel momento in cui si pone concretamente dinanzi al popolo greco il problema del pieno ripristino della democrazia appare di fondamentale importanza lo stabilirli tra tutte queste forze di nuovi rapporti di unità e di cooperazione.

Le due delegazioni hanno sottolineato la grande portata politica degli ultimi avvenimenti in Grecia e nell'area mediterranea: dal crollo del regime dittatoriale in Portogallo alla crisi del regime franchista in Spagna, dal fallimento dell'attacco portato alla democrazia e alla indipendenza della Repubblica di Cipro sino alla caduta del governo dei colonnelli di Atene. Questi sviluppi aprono la strada, secondo l'opinione dei due partiti, a nuove avanzate delle forze democratiche, e rendono ancor più necessaria l'attiva solidarietà di tutte le forze democratiche e antifasciste, in Italia e in ogni parte d'Europa, con l'azione e la lotta delle forze di sinistra e democratiche elleniche per il pieno ristabilimento di condizioni democratiche.

La delegazione del PC greco (interno) ha fornito una ampia informazione sulla lotta condotta dalle forze antifasciste e sui più recenti sviluppi politici, nonché sulla linea che guidano l'azione del partito nello sforzo di contribuire alla più larga alleanza tra tutte le forze democratiche, antifasciste e di sinistra.

Le delegazioni del PCI e del PC greco (interno) hanno rivolto il loro saluto al partito progressista del popolo cipriota (AKEL) e al popolo di Cipro, e hanno sottolineato il loro impegno a operare perché sia ristabilito il regime costituzionale e siano salvaguardate e affermate l'indipendenza, la sovranità, e l'integrità territoriale della Repubblica di Cipro.

Delegazione del Baas siriano ricevuta da Enrico Berlinguer

Una delegazione del partito Baas Arabo Socialista, proveniente da Damasco, composta da Fadel al Ansari, della direzione nazionale del Partito e Presidente dell'ufficio della gioventù e degli studenti, Mohammed Abu Zaid, dell'ufficio esteri della Direzione e Faisal Bargach, del direttivo della Federazione di Damasco, è stata ricevuta il 30 luglio dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Essa gli ha recato il messaggio di saluto da parte della direzione nazionale del Partito e del segretario generale, con il ringraziamento per il sostegno dato dal PCI alla lotta del popolo siriano per la causa della liberazione araba e per una giusta pace nel Medio Oriente.

La delegazione ha inoltre rinnovato al segretario generale del nostro Partito l'invito della direzione nazionale del partito Baas Arabo socialista per una sua visita in Siria.

Il compagno Berlinguer, dopo aver ringraziato per il messaggio e ricambiato il saluto, ha riconfermato l'impegno del Partito comunista italiano

a promuovere solidarietà e iniziative a sostegno della lotta delle forze progressiste arabe contro l'imperialismo e i suoi alleati.

Il compagno Berlinguer ha poi manifestato il suo vivo desiderio per una visita in Siria, visita che compirà al più presto possibile.

Nel corso della sua permanenza in Italia la delegazione del partito Baas Arabo Socialista ha avuto incontri di lavoro con i compagni U. Candia e R. Salati, nel corso dei quali sono stati approfonditi i temi della collaborazione, che ha carattere permanente, tra il partito Baas Arabo Socialista e il PCI, e si sono ribaditi gli impegni per la causa del popolo arabo, per la giusta pace nel Medio Oriente, fondata sul ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati nel 1967 e il ripristino dei diritti nazionali legittimi del popolo palestinese.

Il compagno cileno Millas ricevuto da G. C. Pajetta e Barca

Il ministro dell'Economia del governo Allende, compagno Orlando Millas dell'Ufficio Politico del PC Cileno, è stato ricevuto alla fine di luglio, dai compagni G. C. Pajetta dell'Ufficio Politico e Luciano Barca della direzione del PCI.

Il compagno Millas ha ringraziato i comunisti e il popolo italiano per la continua e generosa azione di solidarietà ed ha illustrato i drammatici sviluppi della situazione del paese, dove la giunta fascista ha scatenato una nuova ondata di terrore, con migliaia di nuovi arresti indiscriminati, e illegali processi farsa che si concludono rapidamente con la condanna a morte in molti casi, dopo che il delitto è già stato perpetrato.

Nel corso dell'incontro è stato sottolineato che è necessaria una sempre più forte campagna di solidarietà e di protesta perché questa sanguinosa repressione venga fermata. La giunta fascista, sempre più isolata, è ormai in stato di guerra permanente col popolo cileno.

Il compagno G. C. Pajetta ha assicurato il più completo appoggio dei comunisti e ha sottolineato la larga convergenza che si è raggiunta tra le forze democratiche italiane nella lotta contro la giunta di Santiago, per la liberazione dei detenuti politici, per impedire nuove torture e assassinii e contribuire così alla lotta del popolo cileno per la democrazia e la libertà.

Fraterno incontro a Roma tra Berlinguer e Santiago Carrillo

Un cordiale e fraterno incontro si è svolto il 3 agosto a Roma tra il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito Comunista Spagnolo. All'incontro hanno preso parte i compagni Giancarlo Pajetta, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, Sergio Segre membro del Comitato centrale

e responsabile della Sezione esteri, Lina Fibbi del Comitato centrale e Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione esteri.

Durante i colloqui, che si sono svolti nel clima di amicizia e solidarietà fraterna che caratterizzano i rapporti tra i due partiti, Enrico Berlinguer e Santiago Carrillo hanno compiuto un esame della nuova situazione creata in Europa con il crollo dei regimi fascisti in Portogallo e in Grecia e con la crisi profonda del regime franchista in Spagna, incalzata dalle forze popolari e democratiche che lottano unitariamente per la fine del fascismo e la formazione di un governo di ampia rappresentanza nazionale.

I compagni Berlinguer e Carrillo hanno espresso la loro piena solidarietà con tutte le forze che operano per creare in Europa una situazione nuova ed hanno richiamato a questo proposito le conclusioni della Conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa svoltasi a Bruxelles nel gennaio scorso, in cui i comunisti hanno ribadito la loro volontà di lavorare, insieme a tutte le forze democratiche e socialiste dell'Europa occidentale, per costruire un'Europa rinnovata e democratica, capace di portare un proprio autonomo e positivo contributo alla pace ed alla distensione e di instaurare nuovi rapporti di amicizia e collaborazione con tutti gli stati.

Al suo arrivo a Roma il compagno Santiago Carrillo era stato salutato, all'aeroporto di Fiumicino, dai compagni Pajetta, Segre e Oliva.

Viaggio nell'Unione Sovietica di segretari di sezione del PCI

All'inizio di agosto è partita per l'URSS, ospite del PCUS, una delegazione di segretari di sezione del PCI, composta dai compagni: Terzi Riccardo (membro del CC e della segreteria della Federazione di Milano), Campagna Vincenzo (Federazione Trieste), Ugolini Antonio (Ravenna), Marinelli Enzo (Milano), Consiglio Angelo (Catanzaro), Guini Giuseppe (Sossati), Cleoni Mario (Terni), Gancilla Francesco (Palermo), Margheriti Riccardo (Siena), Poppi Carlo (Torino).

Riconoscenza dei democratici greci espressa al PCI da Alessandro Panagulis

I compagni Giorgio Napolitano, membro della Direzione e dell'Ufficio politico del PCI; Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri; Umberto Carli, membro del Comitato centrale, e Alberto Malagugini, segretario del gruppo dei deputati comunisti hanno ricevuto il 9 agosto Alessandro Panagulis il quale, in procinto di tornare in Grecia, ha voluto esprimere al PCI la riconoscenza dei democratici greci per la solidarietà e gli appoggi ricevuti.

Il compagno Napolitano ha riconfermato la solidarietà dei comunisti italiani con tutte le forze antifasciste e democratiche greche nell'opera di ricostruzione della democrazia, e l'apprezzamento per tutti coloro che hanno

coraggiosamente combattuto il regime dei colonnelli anche con personale sacrificio.

Prima di partire per Atene, Alessandro Panagulis, ha inviato all'«Unità» la lettera seguente:

«Caro direttore, tornando nella mia patria sento il bisogno e il dovere di ringraziare Lei e i suoi redattori per l'appoggio dato in questi anni alla nostra lotta contro la dittatura in Grecia. E questo ringraziamento glielo esprimo anche a nome dei miei compagni di lotta.

L'atteggiamento della stampa italiana democratica è sempre stato, in questi anni, giusto e affettuoso: un grande aiuto morale per noi, anche perché sapevano quanto rispecchiassero i sentimenti del popolo italiano.

In particolare desidero ringraziarla, caro direttore, per la solidarietà che ha dimostrato verso di me e la mia famiglia.

Cordialmente Suo, Alessandro Panagulis».

Incontro tra delegazioni del PCI e del PC greco

Il 10 agosto si è svolto nella sede del Comitato Centrale, un incontro tra una delegazione del PCI composta dai compagni Armando Consutta, membro della Direzione e dell'Ufficio Politico, Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e responsabile della Sezione Esteri, Lina Fibbi, membro del Comitato Centrale e Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione Esteri e una delegazione del Partito comunista Greco. Al termine dell'incontro, la delegazione del P.C. Greco è stata ricevuta dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Nel corso delle conversazioni si è avuto uno scambio di informazioni e di opinioni sui più recenti sviluppi della situazione in Grecia e sulla situazione italiana, nonché su alcuni problemi internazionali e del movimento operaio. La delegazione del PCI ha manifestato la piena solidarietà dei comunisti italiani con tutte le forze democratiche e antifasciste greche, e ha sottolineato la propria convinzione che nel momento in cui si pone concretamente dinanzi al popolo greco il problema del ripristino della democrazia appare di fondamentale importanza lo stabilirsi tra tutte queste forze di forme di unità e di cooperazione.

Le due delegazioni hanno sottolineato la grande portata politica degli ultimi avvenimenti in Grecia e nell'area mediterranea: dal crollo del regime dittatoriale in Portogallo alla crisi del regime franchista in Spagna, del fallimento del regime della giunta dei colonnelli in Grecia. Questi sviluppi aprono la strada secondo l'opinione dei due partiti, a nuove avanzate delle forze democratiche, e rendono ancora più necessaria l'attiva solidarietà di tutte le forze democratiche e antifasciste, in Italia e in ogni parte d'Europa, con l'unione e la lotta delle forze di sinistra e democratiche greche per il pieno ristabilimento di condizioni democratiche.

La delegazione del PC greco ha fornito un'ampia informazione sulla lotta condotta dalle forze antifasciste e sui più recenti sviluppi politici, non-

ché sulle linee che guidano l'azione del partito nello sforzo di contribuire alla più larga intesa tra tutte le forze democratiche, antifasciste e di sinistra.

Le delegazioni del PCI e del PC greco hanno rivolto il loro saluto al partito progressista del popolo cipriota (AKEL) e al popolo di Cipro, e hanno sottolineato il loro impegno a operare perché sia ristabilito il regime costituzionale e siano salvaguardate e affermate l'indipendenza, la sovranità, e l'integrità territoriale della Repubblica di Cipro con il ritiro delle truppe straniere dall'isola.

Incontro di Cappelloni col compagno Velko Palin

Al termine di un soggiorno in Italia il compagno Velko Palin, membro del CC del Partito comunista bulgaro, si è incontrato il 19 agosto presso la Direzione del PCI con il compagno Guido Cappelloni, membro del Comitato Centrale. Nel corso del cordiale colloquio si è avuto uno scambio di opinioni sulla situazione politica nei rispettivi Paesi e su altri problemi di interesse comune.

Delegazione della SED ricevuta da Napolitano

Una delegazione del Partito socialista unificato di Germania (SED) che ha trascorso un periodo di riposo in Italia, ospite del CC del PCI, è stata ricevuta il 19 agosto dal compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione e dell'Ufficio Politico del PCI. La delegazione della SED era composta dai compagni Kurt Seibt, membro della Commissione Centrale di revisione; Siegfried Boehm, ministro delle finanze e membro del CC; Rudi Georgi, membro candidato del CC e Klaus Mehlitz, collaboratore del CC.

Al cordiale incontro hanno partecipato i compagni Salvatore Cacciapuoti, segretario della Commissione Centrale di Controllo e Guido Cappelloni, membro del CC del PCI.

Soggiorno in Italia del compagno Stoilov

Al termine di un soggiorno in Italia, ospite del PCI, il compagno Giorgio Stoilov, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro, ha avuto nella seconda metà di agosto, un incontro presso la Direzione del PCI con i compagni Gino Galli, membro del CC e vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda, e Angelo Oliva, vice responsabile della Sezione Esteri. L'incontro si è svolto in un'atmosfera fraterna ed ha permesso uno scambio di informazioni su questioni di reciproco interesse.

Messaggio di Dolores Ibarruri al PCI nel X della scomparsa di Togliatti

In occasione del X anniversario della morte di Palmiro Togliatti, la compagna Dolores Ibarruri, Presidente del PC spagnolo, ha inviato il 21 agosto questo messaggio al CC del nostro partito: «Nel commemorare il decimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti, rivede in noi la figura indimenticabile di Ercoli, del nostro Alfredo che nei giorni difficili della resistenza popolare contro la aggressione fascista in Spagna fu nostro compagno di lotta e amico, dirigente di livello internazionale.

Il ricordo di Palmiro Togliatti vive sempre nella nostra memoria con i suoi meriti umani e politici, la sua grande intelligenza, la sua immensa capacità di lavoro, la sua cultura e la sua modestia — una delle sue caratteristiche più evidenti che faceva di lui un compagno indispensabile per tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo.

Palmiro Togliatti, grande amico del popolo spagnolo, combattente invincibile nella lotta contro il fascismo, per la democrazia e il socialismo, costituisce un esempio e un vincolo duraturo di fraterna amicizia tra il Partito Comunista di Spagna e il Partito Comunista Italiano.

Cordialmente vostra Dolores Ibarruri.

Messaggio del PCI per il XXX della liberazione della Romania G. C. Pajetta ricevuto da Ceausescu

Il 23 agosto, in occasione del XXX anniversario della liberazione della Romania dal nazifascismo, il CC del PCI ha fatto pervenire al CC del Partito comunista romeno il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del XXX anniversario della liberazione della Romania dal nazifascismo, giungano ai comunisti ed al popolo romeni gli auguri più vivi e i saluti fraterni dei comunisti italiani.

Nello spazio di tre decenni, la Repubblica socialista di Romania ha conseguito storici traguardi di progresso ed ha compiuto significativi passi in avanti nello sviluppo della vita politica, sociale, economica e culturale, per la edificazione della società socialista. Sono stati vinti mali secolari e superate difficoltà complesse; per questo i successi ottenuti acquistano maggiore valore e sono di incitamento a perseguire con energia e decisione per far progredire ulteriormente la vostra società.

I comunisti italiani seguono con simpatia e partecipazione le vostre lotte e guardano ai vostri successi come ad un contributo importante alla lotta dei lavoratori e dei popoli per la emancipazione ed il progresso sociale, la pace e la distinzione in Europa e nel mondo.

I nostri due partiti sono animati dal comune impegno di lotta per il rafforzamento dell'unità e della solidarietà del movimento comunista e operaio internazionale e di tutte le forze ant imperialiste e di pace, nello spirito

di solidarietà internazionale e nel rispetto della reciproca autonomia e indipendenza.

L'amicizia fraterna fra il PCI e il PCR rappresenta un contributo positivo nelle lotte per il progresso sociale, la pace e la distensione, per un rapido e proficuo accordo sulla sicurezza in Europa, per l'ulteriore sviluppo dei rapporti politici, economici e culturali tra i nostri due paesi.

Con l'augurio di sempre nuove conquiste e successi, vi rinnoviamo i fraterni saluti dei comunisti italiani. *Il Comitato centrale del PCI.*

Il segretario generale del Partito comunista romeno, Nicolae Ceausescu, ha ricevuto il 30 agosto il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della direzione del PCI, che ha partecipato a Bucarest alle solenni celebrazioni del XXX anniversario della liberazione della Romania.

Durante l'incontro, cui ha partecipato anche il compagno Stefan Andrei, della segreteria del PC romeno, sono stati sottolineati i rapporti fraterni, di amicizia e cooperazione tra i due partiti, le buone relazioni tra la Romania e l'Italia e tra i due popoli. È stato rilevato dalle due parti il desiderio di approfondire i legami di solidarietà di cooperazione e di amicizia, di allargare i contatti e gli scambi di esperienze tra i due partiti nell'interesse dei popoli romeno e italiano e della collaborazione per la causa del socialismo e della pace.

Durante l'incontro si è proceduto anche ad uno scambio di vedute sulla situazione internazionale e ad un esame dei problemi del movimento comunista ed operaio.

In questo quadro è stata sottolineata l'importanza della internazionalizzazione degli sforzi congiunti di tutte le forze operaie democratiche progressiste ed ant imperialiste nella lotta per l'instaurazione di un clima di distensione, collaborazione e di sicurezza in Europa e nel mondo, per la pace, la democrazia e il socialismo. L'incontro si è svolto in una atmosfera cordiale e di calorosa amicizia.

Fraterno incontro di Gladys Marin con una delegazione del PCI

La compagna Gladys Marin, deputata al Parlamento cileno e segretaria generale della gioventù comunista, si è incontrata il 30 agosto, presso la direzione del PCI, con una delegazione composta dai compagni Ugo Pechioli, dell'ufficio politico; Salvatore Cacciapuoti, segretario della CGC; Rodolfo Mechini, del comitato centrale e Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in una atmosfera particolarmente calorosa e fraterna, la compagna Marin ha informato sugli sviluppi della situazione in Cile e sulle condizioni dei detenuti politici, in particolare del compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno, il cui processo potrebbe aver inizio nei prossimi giorni e la cui vita rimane in pericolo.

Il compagno Pechioli ha assicurato alla compagna Marin che il Partito

comunista italiano è impegnato a fare del mese di settembre — e in particolare della giornata dell'11, anniversario del golpe militare fascista e dell'assassinio del presidente Salvador Allende — una occasione di mobilitazione e concreta solidarietà dei comunisti e di tutti i democratici antifascisti italiani con la lotta del popolo cileno contro il terrore e la dittatura militare, per salvare la vita del compagno Luis Corvalan e degli altri detenuti nelle carceri e nei campi di concentramento della giunta.

Il compagno Arpad Pullai ospite del CC del PCI

I compagni Carlo Galluzzi, membro dell'Ufficio politico e della Direzione del PCI, e Angelo Oliva, vice-responsabile della sezione esteri, hanno avuto a fine agosto un fraterno incontro con il compagno Arpad Pullai, segretario del Comitato centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese, che trascorre, con la sua famiglia, un periodo di vacanze in Italia, ospite del CC del PCI.

L'incontro si è svolto in una atmosfera fraterna ed ha permesso uno scambio di informazioni e di opinioni sugli ultimi avvenimenti politici nei rispettivi paesi e su problemi internazionali di reciproco interesse.

Partecipazione internazionale al Festival dell'Unità a Bologna La RDP di Corea ospite d'onore

Anche l'edizione '74 del Festival nazionale dell'Unità, che si è svolto dal 1° al 15 settembre a Bologna, è stata caratterizzata da un caloroso spirito internazionalista.

Durante tutto il suo svolgimento, il Festival, infatti, ha registrato — nelle grandi manifestazioni politiche di massa, nelle nascite, negli standi — la partecipazione e la presenza incisiva di delegazioni di partiti e giornali comunisti e operai esteri e di movimenti di liberazione che mantengono col PCI rapporti di salda e fraterna amicizia. Il Festival è stata una nuova occasione per confermare e rafforzare questi rapporti.

Dedicato al 50° della fondazione dell'Unità, il Festival di Bologna ha avuto come ospite d'onore la Repubblica democratica popolare di Corea che ha inviato una folta delegazione comprendente anche un complesso artistico forte di ben 90 componenti.

La delegazione ufficiale della Repubblica popolare e democratica della Corea il 27 agosto è giunta a Fiumicino accolta dai compagni della Direzione del Partito e salutata dagli applausi calorosi e fraterni di decine e decine di lavoratori e lavoratrici di Roma.

La delegazione è guidata dal compagno Yang Heung Seup, segretario del CC e membro dell'Ufficio politico; è composta dai compagni Ri Yong Yik, membro del CC e direttore del « Rodong Sinung »; Kim Yong Soun, vice-responsabile delle relazioni internazionali; Ri Hyeung Jeon, della sezione relazioni in-

ternazionali; da Ri Zong Heuk e Bai Zong U collaboratori del CC, e dal vice-redattore capo del «Rodong Simun», Ri Zaung Nam.

Il compagno Galluzzi ha dato agli ospiti il benvenuto dei comunisti italiani sottolineando i rapporti di amicizia che legano i nostri partiti e il popolo italiano a quello coreano. Nel tardo pomeriggio la delegazione ha avuto un fraterno incontro con i compagni della Direzione del Partito, nella sede del Comitato centrale. All'incontro erano presenti il compagno Carlo Galluzzi, membro dell'Ufficio politico e della Direzione; Gino Galli, Rodolfo Mechini e Mario Bettini, membri del CC; Angelo Oliva vice-responsabile della sezione esteri e Franco Saltarelli della sezione esteri.

L'incontro si è svolto nell'atmosfera di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti fra i due partiti. Durante l'incontro la delegazione coreana ha consegnato alla delegazione del PCI il messaggio del compagno Kim Il Sung per il Festival dell'Unità.

Il messaggio è stato pubblicato sull'Unità il 1° settembre giorno di apertura del Festival. Eccone il testo:

Al compagno Enrico Berlinguer, Segretario generale del Partito Comunista Italiano.

In occasione della Festa dell'«Unità», organo del PCI, invio a voi e a tutti i militanti del vostro partito, così come a tutti i collaboratori dell'«Unità», le mie più calorose felicitazioni.

L'«Unità», che è un potente mezzo di propaganda di massa, ha giocato in questo ultimo mezzo secolo un grande ruolo nella lotta del vostro partito per la democratizzazione del paese e l'emancipazione della classe operaia e lavoratrice italiana.

Grazie a ciò, l'«Unità» gode oggi del sostegno assoluto e della simpatia sempre crescente della classe operaia e delle masse lavoratrici, ciò che farà della Festa dell'«Unità» un grande avvenimento politico.

La festa dell'«Unità» manifesterà ugualmente la forza crescente del PCI che aumenta ogni giorno la sua influenza e contribuirà grandemente a sviluppare, in unione con tutte le forze democratiche di sinistra, la lotta contro il capitale monopolistico e le forze reazionarie di destra, per lo sviluppo della democrazia.

Sono convinto che la Festa di quest'anno costituirà un'ottima occasione per consolidare ancora di più l'amicizia e la cooperazione tra i nostri due partiti e per approfondire la comprensione reciproca e l'atmosfera di amicizia tra i nostri due popoli.

Convinto che le buone relazioni sfociate tra i nostri due partiti si rafforzeranno e si svilupperanno ancor più sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, auguro sinceramente un pieno successo alla festa dell'«Unità» e a voi personalmente successi nel vostro lavoro.

Kim Il Sung

Segretario generale del Partito coreano del Lavoro

La mattina del 28 agosto la delegazione del Partito del Lavoro della Repubblica popolare e democratica di Corea ha reso omaggio alla tomba del compagno Palmiro Togliatti depositandovi una corona di fiori. La delegazione,

guidata dal compagno Yang Heung Seup segretario del CC e membro dell'Ufficio politico, era accompagnata dai compagni Stefano Schiapparelli della CCC, Franco Raparelli della segreteria della Federazione comunista di Roma, e Sergio Facco della CFC romana. Successivamente, la delegazione si è recata in visita all'Unità dove ha avuto un fraterno incontro con il condirettore compagno Luca Pavolini e con altri compagni del giornale e successivamente ha compiuto una lunga visita agli impianti del giornale.

Il 29 agosto, in rappresentanza della delegazione, cinque compagni coreani si sono recati a rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine, nel Mausoleo eretto sul luogo ove i nazisti perpetrarono la strage. Erano accompagnati dalla compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, e da compagni della Federazione comunista romana e dell'ANPI. I compagni coreani hanno sostato in comunione raccoglimento davanti alle tombe delle vittime ed hanno deposto sul monumento che ricorda il loro sacrificio, a nome del Partito del Lavoro della Repubblica Popolare di Corea, una corona di fiori. In serata, la delegazione coreana, è partita da Roma per Bologna.

Il 10 settembre al Festival di Bologna si è svolta la «giornata della Corea». Nell'occasione, il PCI ha inviato questo messaggio di saluto al popolo coreano:

«In occasione della festa nazionale del 9 settembre, i comunisti italiani inviano il loro fraterno saluto ed esprimono la loro solidarietà attiva al popolo coreano, impegnato nella lotta per la riunificazione pacifica e in tutta indipendenza della patria. La fondazione della Repubblica Democratica Popolare di Corea, 26 anni fa, ha costituito un momento essenziale di questa lotta: in tutti questi anni la RPDC ha agito coerentemente per la riunificazione pacifica e la costruzione della società socialista nella parte nord del paese. Grandi sono stati i successi e le realizzazioni in tutti i campi — politico, economico, sociale, culturale — con trasformazioni profonde nell'agricoltura, l'industrializzazione del paese, la creazione di una economia solida e indipendente, la scuola e l'assistenza sanitaria per tutti, il lavoro garantito.

«I comunisti italiani salutano le conquiste del popolo coreano, della sua classe lavoratrice, sotto l'accorta direzione del Partito del Lavoro della Corea, ricco di gloriose tradizioni rivoluzionarie, e del compagno Kim Il Sung, segretario generale del partito. I comunisti ed i democratici italiani, il popolo del nostro paese augurano nuovi successi su questa strada, per raggiungere l'obiettivo per il quale tutto il popolo coreano, del nord e del sud, si batte con energia: la riunificazione della patria e il suo sviluppo indipendente.

«La iniziativa del Partito del Lavoro e del governo della RPDC sono state accettate proposte costruttive per riunificare il paese diviso. Di grande importanza è la dichiarazione congiunta del 4 luglio 1972, basata sui tre principi dell'indipendenza, della riunificazione pacifica e dell'unità nazionale. La proposta di riunificazione avanzata dal governo della RPDC, precisata ulteriormente dal compagno Kim Il Sung il 23 giugno dello scorso anno, costituisce la base valida per risolvere la questione dell'unità nazionale. Queste proposte hanno l'appoggio dei comunisti e dei democratici italiani. Allo stesso

tempo essi condannano energicamente le manovre del gruppo di Park Jeung Hi che mirano a perpetuare la divisione del paese, e le sue atrocità fasciste contro i patrioti e le forze progressiste, imprigionando migliaia di persone, giovani, studenti, intellettuali, religiosi della Corea del Sud.

«Deve cessare l'intervento straniero, e le truppe USA, con la divisa dell'ONU, debbono essere ritirate, per permettere al popolo coreano di disporre liberamente di se stesso e del problema della riunificazione.

«Noi chiediamo energicamente che la 29ª assemblea generale dell'ONU adotti le misure necessarie a togliere l'etichetta all'ONU alle truppe degli Stati Uniti che si trovano nella Corea del sud e ad evacuare queste stesse truppe.

«I comunisti italiani, solidali con la giusta causa del popolo coreano, ribadiscono il loro sostegno attivo e il loro appoggio alla giusta lotta del popolo coreano per la costruzione del socialismo e per la riunificazione indipendente e pacifica del paese.

«I comunisti italiani si battono perché tra l'Italia e la RPDC si stabiliscano rapporti diplomatici in modo da garantire buone relazioni di amicizia e di cooperazione nell'interesse dei popoli e della pace mondiale.

«Siamo convinti che la lotta del popolo coreano, che è fedele alla causa della giustizia e della pace e che gode del sostegno dei popoli amanti della pace di tutto il mondo, sarà coronata di vittoria e che arriverà il giorno in cui si potrà scrivere una nuova storia della Corea unita».

Il 18 settembre a Roma, nella sede del CC, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto il compagno Yang Heung Seop, segretario del Comitato centrale e membro dell'Ufficio politico del Partito del Lavoro di Corea, capo della delegazione coreana al Festival nazionale de «l'Unità», e gli altri membri della delegazione, compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale e direttore del «Rodong Sinmun», organo del partito, Kim Yang Soon, vice responsabile della sezione esteri, Kim Hak Tchul, responsabile di settore della sezione esteri, Ri Zang Heuk e Bai Zong Su, collaboratori della sezione esteri, e Ri Jeung Nam, capo servizio del «Rodong Sinmun».

Il compagno Enrico Berlinguer ha espresso ai compagni coreani — pregandoli di rendersene interpreti presso il Comitato centrale e personalmente presso il compagno Kim Il Sung, segretario generale del Partito — il vivo apprezzamento e ringraziamento del PCI per la partecipazione, in veste di ospite d'onore, al Festival per il 50º anniversario de «l'Unità», e ha manifestato il convincimento che questa partecipazione contribuirà all'ulteriore sviluppo delle relazioni di amicizia e di cooperazione tra i due partiti e i due popoli. Il compagno Berlinguer ha anche sottolineato l'impegno dei comunisti italiani a sviluppare la più ampia iniziativa unitaria per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica democratica popolare di Corea e per la riunificazione pacifica della Corea. Hanno partecipato all'incontro i compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Umberto Cardia, Antonio Rosio e Angelo Oliva.

In precedenza la delegazione del Partito del lavoro di Corea aveva avuto

un lungo incontro con una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Umberto Cardia, membro del Comitato centrale e presidente della Commissione del CC per la politica internazionale, Antonio Rosio, membro del Comitato centrale e presidente dell'Associazione Italia-Corea, e Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri. Nel corso dell'incontro si è proceduto a uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due paesi e sulla politica dei due partiti, nonché sui più importanti problemi internazionali e del movimento operaio e comunista. È stato anche convenuto di estendere ulteriormente le relazioni tra il Partito comunista italiano e il Partito del lavoro di Corea.

Nel pomeriggio del 19 settembre, infine, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di «Rodong Sinmun», organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del «Rodong Sinmun», sono stati ricevuti all'«Unità» dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Nel corso del fraterno incontro sono stati sottolineati i vincoli di amicizia che legano i giornalisti comunisti italiani al popolo coreano e al Partito del lavoro di Corea e vi è stato uno scambio di informazioni sui problemi dei nostri giornali.

Al termine dell'incontro i compagni coreani hanno visitato la redazione e la tipografia interessandosi vivamente alla lavorazione dell'«Unità».

Il 10 settembre, con un volo diretto da Mosca, è giunta a Fiumicino la delegazione del PCUS e della «Pravda» al Festival dell'«Unità». Essa è guidata dal compagno Mikhail Ziminin, membro del Comitato centrale del PCUS e direttore della «Pravda» e la compongono i compagni A. Paschenko, segretario del comitato regionale del PC Ucraino di Dnepropetrovsk; L. Ponomarev, segretario del comitato regionale del PCUS di Sverdlovsk; Leonid Popov, collaboratore della sezione esteri del Comitato centrale del PCUS.

A riceverla all'aeroporto si sono recati i compagni Aldo Tortorella, membro della Direzione del PCI e direttore dell'«Unità»; Piero Clementi, vice direttore amministrativo dell'«Unità»; Lucio Tonelli, segretario di redazione e Mauro Galleni della sezione esteri del PCI. Per l'ambasciata sovietica a Roma è intervenuto l'incaricato d'affari, compagno Jakov Ostrowskij. Dopo il fraterno incontro i compagni sono ripartiti per Bologna dove in serata sono giunti al festival accolti dai compagni Sergio Carina, membro della Direzione del PCI e segretario regionale del Partito; Mauro Olivi, segretario della Federazione di Bologna e Sergio Soglia, capocronista dell'«Unità».

Il giorno successivo, a Bologna, la delegazione sovietica si è incontrata a Palazzo D'Accorò, con il sindaco compagno Renzo Zangheri. I compagni sovietici Mikhail Ziminin, direttore della «Pravda», L. Ponomarev, segretario regionale di Sverdlovsk, A. Paschenko, segretario regionale di Dnepropetrovsk, e Leonid Popov, funzionario del comitato centrale, si sono intratti-

nutri in lungo e cordiale colloquio con il compagno Zangheri. Erano accompagnati da Piero Clementi, vice direttore amministrativo dell'«Unità», e da Bernardini, vice direttore della rivista «Rassegna Sovietica».

Il 17 settembre, a Roma nella sede del CC, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto la delegazione del PCUS composta dai compagni Mikhail Zimianin, membro del CC del PCUS, e direttore della «Pravda», Ponomarev, segretario del comitato regionale del PCUS di Sverdlovsk, e Paschenko, segretario del comitato regionale del PCUS di Dnepropetrovsk. Hanno partecipato all'incontro i compagni Gian Carlo Pajetta e Sergio Segre.

Nel corso della conversazione, che si è svolta in un clima di amicizia, si è proceduto a uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sulla politica dei due partiti, nonché sull'ulteriore sviluppo delle relazioni tra il PCI e il PCUS e fra i due popoli.

A nome del CC del PCUS il compagno Zimianin ha offerto al PCI la mostra su Lenin preparata dal museo V.I. Lenin ed esposta al Festival di Bologna.

Nel pomeriggio la delegazione del PCUS e della «Pravda» è stata ricevuta alla redazione dell'«Unità», dove si è incontrata con i compagni Aldo Tortorella, Luca Pavolini e con i compagni dirigenti delle varie sezioni di lavoro. In serata la delegazione sovietica ha offerto un ricevimento presso la sede dell'ambasciata, «Villa Abamelek».

L'8 settembre è giunto in Italia, per partecipare alle manifestazioni del Festival di Bologna, il compagno Nguyen Thanh Le, vice direttore del Nhan Dan, il quotidiano del Partito dei lavoratori del Vietnam.

Il compagno Le, che fu il portavoce della delegazione del governo della Repubblica Democratica del Vietnam alle trattative di Parigi, insieme al ministro Xuan Thuy, è stato salutato all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Rodolfo Mechini membro del CC del PCI, Angelo Oliva, vice responsabile della sezione Esteri e Spartaco Brandalesi del direttivo della Federazione di Bologna e vice presidente della Provincia. Erano anche presenti l'incaricato di affari della Repubblica Democratica vietnamita in Italia, Huynh Thung, funzionari dell'ambasciata e compagni venuti a salutare l'ospite vietnamita.

Il compagno Le è poi partito per Bologna, dove in serata è stato calorosamente accolto dai dirigenti della Federazione e da personalità della vita politica bolognese.

In occasione del Festival, il compagno Xuan Thuy, segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam e capo della Commissione per le relazioni esterne del CC del PLV, ha inviato al CC e alla sezione esteri del PCI il seguente messaggio:

«In occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Unità, siamo felici di rivolgervi i nostri più calorosi saluti. Fondata e diretta dai compagni Gramsci, Togliatti e Longo, l'Unità ha dato un grande contributo al lavoro

di mobilitazione, di propaganda, d'organizzazione e di unificazione della classe operaia, delle masse lavoratrici, delle forze democratiche e socialiste italiane, dirigendole nella lotta contro il fascismo, le forze reazionarie e belliciste, per un'Italia pacifica, indipendente, democratica e progressista.

«L'Unità e l'intero Partito comunista italiano non cessano di levare in alto la bandiera dell'internazionalismo proletario, di apportare un sincero e caloroso sostegno al popolo vietnamita nella sua lotta contro l'imperialismo americano per la sovranità nazionale e nella costruzione del socialismo. Attualmente, l'Unità e il Partito comunista italiano continuano a sostenere con ardore il popolo vietnamita nella sua lotta per esigere che il governo americano e l'amministrazione di Nguyen Van Thieu eseguano strettamente l'accordo di Parigi sul Vietnam, per la ricostruzione del Nord Vietnam socialista, per la vittoria finale della rivoluzione nazionale e democratica nel Sud Vietnam.

«Approfittiamo di questa occasione per esprimere la nostra profonda e sincera gratitudine per il sostegno fraterno e prezioso che danno al nostro popolo il Partito comunista italiano, l'Unità e tutti i compagni e amici italiani; ad essi rivolgiamo i nostri migliori auguri di nuovi e sempre maggiori successi».

Xuan Thuy

Da parte sua il compagno Hoang Hung, direttore del «Nhan Dan», organo del Partito dei lavoratori del Vietnam, ha inviato al direttore dell'Unità il seguente messaggio:

«Caro compagno, i nostri cuori sono con voi nel cinquantatreesimo anniversario dell'Unità. In questa memorabile ricorrenza per la stampa rivoluzionaria italiana, permettetemi di dividere la vostra gioia e la vostra fierezza legittime per il lungo cammino che avete percorso. Per mezzo secolo, alla testa delle difficili lotte gloriosamente condotte dalla classe operaia e dal popolo italiani, voi siete andati avanti contro venti e mare, sfidando il terrore del fascismo, sconfiggendo i peggiori attacchi dell'imperialismo e della reazione.

«I giornalisti e il popolo del Vietnam apprezzano altamente i successi conseguiti dall'Unità. Sotto la direzione del grande e glorioso Partito comunista italiano, il vostro giornale ha tenuto in alto la bandiera della lotta del popolo per la sovranità nazionale, la democrazia, la vittoria del socialismo in Italia, per la emancipazione dei popoli dal giogo imperialista e colonizzatore, per l'unione e il rafforzamento delle forze della democrazia, della pace e del socialismo in tutto il mondo.

«Portavoce fedele e dinamico dei puri sentimenti internazionalisti della classe operaia e del popolo d'Italia, voi ci avete dato, fin dai primi giorni della nostra lotta contro l'imperialismo americano, il sostegno più risolutivo e una solidarietà combattente.

«La vittoria di portata storica che il nostro popolo ha conseguito e che ha imposto agli aggressori americani e ai loro fantocci gli accordi di Parigi, è anche una grande vittoria dell'intera umanità progressista contro l'imperialismo yankee, peggior nemico dei popoli. In questo immenso fronte di solidarietà mondiale contro il nemico comune, il popolo d'Italia, di cui voi riflettete così bene il cuore e la ragione, è stato e resta uno dei fattori più dinamici, un distaccamento d'avanguardia.

« Permettetemi dunque, cari compagni, di approfittare di questa occasione per ringraziare ancora una volta l'Unità e, attraverso il vostro giornale, i comunisti, la classe operaia e l'ammirevole popolo d'Italia, per tutto ciò che avete fatto e state facendo per sostenere il nostro popolo nella sua lotta per la costruzione del socialismo nel Nord e la liquidazione del neo-colonialismo americano nel Sud del nostro paese.

« Auguriamo pieno successo alla Festa nazionale dell'Unità. A tutti voi, cari compagni auguriamo ottima salute e un grande slancio rivoluzionario da comunisti, per continuare la vostra marcia in avanti, verso nuove vittorie della classe operaia e del popolo d'Italia.

« Vi promettiamo di fare tutto il possibile perché la solidarietà militante che unisce i giornalisti comunisti e i popoli del nostro paese si rafforzi ogni giorno di più ».

Hoang Tung

Infine, il « Nhandan », il quotidiano del Partito dei lavoratori del Vietnam, ha fatto dono a « l'Unità » di una bandiera a testimonianza dell'impegno comune e della reciproca solidarietà fra i quotidiani dei comunisti vietnamiti e italiani. La bandiera è stata consegnata il 18 settembre dal compagno Nguyen Thanh Le, vice direttore del « Nhandan », il quale ha visitato il nostro giornale, accompagnato da Huynh Tung Dong, presidente dell'Unione dei vietnamiti in Francia. Le, dopo un colloquio con il direttore de « l'Unità » Tortorella, è stato festosamente salutato dalla redazione; successivamente ha visitato la tipografia dove i lavoratori gli hanno riservato una calorosissima accoglienza, riaffermando — come è avvenuto in un improvvisato scambio di saluti — i legami di solidarietà e di amicizia fra i tipografi de « l'Unità » e i lavoratori del « Nhandan ».

Il 31 agosto la delegazione della Repubblica Democratica di Somalia partecipante al Festival dell'« Unità » è arrivata all'aeroporto di Fiumicino, calorosamente accolta dai rappresentanti del nostro Partito, da numerosi compagni e dal personale dell'ambasciata somala a Roma. Insieme alla delegazione ufficiale, diretta dal compagno Abdullahi Haji Mohamed, Segretario dell'Ufficio politico della presidenza del Consiglio Rivoluzionario Supremo, è arrivato anche il Balletto nazionale somalo, che si è esibito a Bologna nel corso del Festival e ha compiuto un giro in alcune altre località.

Ad accogliere la delegazione della Repubblica Democratica di Somalia erano, per il nostro Partito, i compagni Gino Galli, membro del Comitato Centrale, Angelo Oliva, vice responsabile della Sezione esteri, e Giancarlo Lannutti, della redazione dell'« Unità ». Erano presenti l'ambasciatore di Somalia all'ONU, Abdi Haji Abdulelat, oltre a numerosi altri esponenti della rappresentanza diplomatica di Mogadiscio in Italia.

Il 9 settembre il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto la delegazione dell'Ufficio politico del Consiglio Rivoluzionario Supremo della Repubblica Democratica di Somalia, ospite del PCI in occasione del Festival per il 50° dell'« Unità », guidata dal tenente colonnello

Abdul Kadir Haji Mohamed, segretario generale dell'Ufficio politico e membro del Consiglio Rivoluzionario Supremo, e composta dal dottor Warsame Abdillahi Ali, da Mohamed Abdi Dhuurhal e da Abdillahi Mohamed Hassan, membri dell'Ufficio politico. Era anche presente l'ambasciatore di Somalia a Roma Hussein Elmi Nur. All'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, hanno preso parte i compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione dell'Ufficio politico del PCI; Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione Esteri; Rodolfo Mechini, membro del Comitato centrale; Nadia Spano, della Sezione Esteri; Luigi Pestalozza, della Sezione culturale.

Nel corso della conversazione si è proceduto a un ampio esame dei problemi di comune interesse e delle iniziative atte a consolidare e a sviluppare la cooperazione in ogni campo tra la Somalia e l'Italia, nonché dell'azione comune nella lotta anticolonialista per la difesa della pace, la consistenza pacifica, la libertà, l'indipendenza, il progresso dei popoli e il socialismo.

In precedenza la delegazione somala aveva già avuto un lungo incontro con una delegazione del Partito comunista italiano composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e dell'Ufficio politico del PCI; Sergio Carina, membro della Direzione e segretario regionale dell'Emilia Romagna; e Nadia Spano, della Sezione Esteri.

In occasione del Festival dell'Unità il segretario dell'Ufficio politico del Consiglio Rivoluzionario Supremo della Repubblica Democratica Somala ha inviato, anche a nome di Mohamed Siad Barre, Presidente della Repubblica Democratica Somala, un messaggio di saluto al Festival:

« L'Unità — è detto fra l'altro nel messaggio — ha sempre solidarizzato ed appoggiato le legittime aspirazioni dei popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina che con i loro movimenti di liberazione e le loro istituzioni progressiste lottano per una vita libera e giusta ».

Gli incontri che il Festival rende possibili tra delegazioni di « Paesi e Partiti socialisti fratelli ed organizzazioni e movimenti di liberazione progressisti » contribuiscono — sottolinea il documento — « al rafforzamento delle forze progressiste nella lotta per una prospera società basata sul lavoro, sulla libertà e sulla giustizia sociale, cioè sui principi propugnati dai fondatori del socialismo scientifico. Coscienti dell'importanza di tali contatti, che consentono di scambiarsi esperienze e visioni, ribadiamo la nostra ferma intenzione di incoraggiare tali incontri ad ogni livello tra le forze progressiste di tutto il mondo ».

Dopo aver esposto i fattori, complessi e molteplici, che hanno portato alla « rivoluzione socialista » in Somalia dopo una lunga, aspra storia « di lotta continua contro l'imperialismo internazionale », il testo ricorda che la nazione è stata per tanto tempo « dolorosamente divisa dal colonialismo in cinque parti », di cui due soltanto « hanno potuto riunirsi all'attuale Repubblica Democratica », mentre « i somali degli altri tre territori, tuttora sotto il giogo del colonialismo, patiscono l'amarezza del distacco dalla loro Patria ».

Dopo il conseguimento dell'indipendenza, nel 1960, da parte della Somalia, il neocolonialismo ha continuato a premere ed a condizionare lo sviluppo del

giovane Stato: e ciò spiega perché, « per tutto il decennio successivo all'indipendenza il popolo somalo è rimasto frustrato nelle sue aspirazioni di libertà, di ricchezza e di giustizia sociale, sotto governi d'antico al servizio del neo-colonialismo e degli interessi colonialistici ».

« Quando il malcontento non fu più sopportabile, le Forze Armate, quale unica istituzione allora organizzata, immune dall'influenza neocoloniale e composta di soldati ed ufficiali provenienti dagli strati dei contadini, dei lavoratori e dei pastori nomadi, si trovarono costretti ad intervenire per restituire al popolo la sua dignità ed il proprio potere attraverso una l'appoggio del popolo, appunto, l'esercito diede vita alla Rivoluzione socialista del 21 ottobre 1969 ».

Il messaggio si chiude ricordando i principali compiti per la cui realizzazione è oggi impegnato il movimento rivoluzionario in Somalia. Sul piano interno, al fine di promuovere lo sviluppo delle condizioni di vita dei nomadi e delle popolazioni rurali sono in corso campagne per l'alfabetizzazione, la cura e la vaccinazione del bestiame, il censimento delle popolazioni e del loro patrimonio agricolo-zootecnico, la diffusione dell'ideologia rivoluzionaria. In politica estera la Repubblica Democratica della Somalia ha rafforzato le sue relazioni d'amicizia con tutti i Paesi socialisti e con le istituzioni e le organizzazioni progressiste di tutto il mondo, appoggia moralmente e materialmente i movimenti di liberazione dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, svolge un ruolo attivo e rivoluzionario nelle organizzazioni internazionali di cui fa parte: ONU, OUA, Organizzazione della Lega Araba, Organizzazione dei Paesi non allineati, Organizzazione di solidarietà dei Paesi Afro-Asiatici.

Durante lo svolgimento del Festival si sono susseguiti a Bologna gli arrivi di delegazioni e rappresentanti di decine di partiti comunisti e operai e di movimenti di liberazione nonché di giornali comunisti esteri. In particolare hanno partecipato al Festival rappresentanti del Partito comunista belga, del Partito comunista bulgaro, del Partito comunista cecoslovacco, del Partito comunista cileno, del Partito comunista cubano, del Partito comunista francese, del Partito socialista unificato tedesco (RDT), del Partito comunista tedesco (RFT), del Partito comunista greco, del Partito comunista greco (interni), della Lega dei comunisti jugoslavi, del Fronte di Liberazione del Mozambico, dell'Organizzazione popolare dell'Africa del sud-ovest, del Partito operaio unificato polacco, del Partito comunista portoghese, del Partito comunista romeno, del Partito comunista sammarinese, del Partito comunista spagnolo, del Partito svizzero del lavoro, del Partito operaio socialista ungherese, dell'Unione dei vietnamiti in Francia, del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud, del Partito BAAS socialista arabo, del Partito socialista belga, dell'OLP e del FDLP della Palestina, del Partito comunista Tudeh (Iraq) e dell'Unione studenti iraniani.

Il compagno Steidel dirigente della SED ricevuto alla Direzione del PCI

All'inizio di settembre il compagno Arturo Colombi, membro della Direzione e presidente della Commissione Centrale di Controllo, Guido Cap-

pelloni e Nello Di Pace, membri del Comitato Centrale, Salvatore Cacciapuoti, segretario della Commissione Centrale di Controllo e Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri, hanno avuto un incontro con il compagno Josef Steidel, capo dipartimento presso il Comitato Centrale della SED della Repubblica democratica tedesca, che trascorre in Italia un periodo di vacanza con la famiglia. L'incontro si è svolto nell'atmosfera fraterna che caratterizza i rapporti tra il PCI e la SED ed ha permesso uno scambio di opinioni su problemi di reciproco interesse.

Incontro a Roma tra due delegazioni del PCI e della Lega dei comunisti jugoslavi

Il 9 settembre si è svolto alla Direzione del PCI, nel quadro degli scambi periodici di vedute tra i due partiti, un incontro tra una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, diretta dal compagno Alexander Grljickov segretario del Comitato esecutivo della presidenza del Comitato centrale della Lega per le relazioni internazionali, e una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, membro della direzione e dell'Ufficio politico, Sergio Segre del CC e responsabile della Sezione esteri e Angelo Oliva, vice responsabile della Sezione esteri.

L'incontro si è svolto nell'atmosfera di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra i due Partiti ed ha permesso un ampio scambio di opinioni e informazioni sulla situazione politica nei rispettivi Paesi e su questioni europee ed internazionali di reciproco interesse.

Dirigente del PC portoghese ricevuto alla Direzione del PCI

Il 16 settembre, presso la direzione del PCI, si è svolto un incontro fra i compagni Emanuele Macaluso, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, Lina Fibbi, membro del Comitato centrale e Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri e il compagno José Magro, membro della Commissione politica del partito comunista portoghese.

L'incontro, che si è svolto in una atmosfera particolarmente fraterna e cordiale, ha permesso uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione politica in Portogallo e in Italia e su problemi europei e internazionali di reciproco interesse.

Viaggio nella RDT di una delegazione del PCI

A metà settembre è partita da Roma per la Repubblica Democratica Tedesca, ospite del SED, una delegazione di partito composta dai compagni: Annunzio Cuffaro (capo delegazione), membro del CC e segretario del Comi-

tato Regionale del Friuli; Antonio Bernardi, segretario della federazione di Reggio Emilia; Merano Bernacchi, segretario della federazione di Lucca; Ignazio Mazzoli, segretario della federazione di Frosinone; Giuliano Gradi, della segreteria della federazione di Mantova; Mario Gravetti, segretario della federazione di Piacenza; Sabino Colangelo, della segreteria della federazione di Foggia; Vito Accardo, della segreteria della federazione di Trapani.

Delegazione del PCI ospite del Partito comunista bulgaro

Il 18 settembre è partita da Roma per la Repubblica Popolare di Bulgaria, ospite del P.C.B., una delegazione di partito composta dai compagni: Angelo Carosino (capo delegazione), membro del CC e segretario del Comitato regionale ligure; Zeno Zaffagnini della segreteria del CR lombardo; Walter Vanni, della segreteria del CR veneto; Leonardo Lombardo, della segreteria della federazione di Calamitetta; Nicola Giannattasio, della segreteria della federazione di Salerno; Arnaldo Algieri, della segreteria della federazione di Cosenza; Sigfrido Chironi, della segreteria della federazione di Lecce.

Delegazione del PCI nell'URSS per studiare la politica agricola

Il 19 settembre è partita per l'URSS una delegazione di partito per studiare la politica agricola del PCUS. La delegazione era guidata dal compagno Alvaro Bonistalli della Presidenza della Lega delle Cooperative e membro del CC e composta da Massimo Belloni segretario del CENFAC, Dea Gallarini della direzione dell'Alleanza dei contadini, Dario Arduini, dirigente del CENFAC di Asci, Antonio Mancino dirigente dell'Alleanza contadini di Latina, Giovanni Damiani, presidente della Lega delle cooperative di Bari, Lucia Vianello, dell'Alleanza dei contadini di Firenze, Oreste Della Casa del Consorzio latte di Gratarolo.

Concluso il soggiorno in Italia di dirigenti sovietici ospiti del PCI

Il 20 settembre sono ripartiti da Roma per Mosca i due gruppi di dirigenti sovietici che hanno soggiornato in Italia con le rispettive consorti per un periodo di riposo ospiti del PCI. I due gruppi erano guidati rispettivamente dai compagni Y.P. Bepalov membro candidato del CC del PCUS, primo segretario del comitato regionale del PCUS di Kirov, deputato al soviet supremo dell'URSS, e A.E. Voss membro del comitato centrale del PCUS, primo segretario del PCUS della Lettonia, deputato al soviet supremo del-

l'URSS. Prima della partenza i compagni sovietici hanno avuto un incontro nella sede del PCI.

Luigi Longo insignito dell'Ordine di Dimitrov

Nel quadro delle celebrazioni del 30° anniversario della rivoluzione socialista in Bulgaria, il Consiglio di Stato della Bulgaria ha deciso di insignire dell'Ordine di Dimitrov, « per la creativa attività politica e sociale contro la vecchia società, per la vittoria della pace, la democrazia, il socialismo », i seguenti dirigenti di partiti comunisti e di movimenti progressisti e rivoluzionari in altrettanti paesi: Mikhail Suslov, URSS; Luigi Longo, Italia; Seipad Amrit Dango, India; Alvaro Cunhal, Portogallo; Nguyen Thin Tho, Sud Vietnam, Janis Ritos, Grecia.

Incontro tra delegazioni del PCI e dei socialisti giapponesi

Nella sede del Comitato centrale del PCI si è svolto il 23 settembre un incontro tra una delegazione del Partito comunista italiano, composta dai compagni Tullio Vecchiotti, Sergio Segre, Lina Fibbi, Luca Pavolini e Angelo Oliva, e una delegazione del Partito socialista giapponese, diretta dal vice presidente on. Toru Ohara.

Nel corso della conversazione si è proceduto a uno scambio di informazioni e opinioni sulla crisi comune ai paesi capitalistici e sugli elementi che la caratterizzano in Italia e in Giappone, a cominciare dall'alto tasso inflazionistico, e sulla linea dei due partiti nella loro lotta e nella loro azione unitaria in difesa degli interessi dei lavoratori e delle grandi masse popolari e per un nuovo corso di politica economica.

Delegazione di studio del PCI ospite del Partito comunista romeno

Nella seconda metà di settembre è partita per la Romania una delegazione del PCI ospite del CC del PC rumeno, per studiare le esperienze di pianificazione del territorio per insediamenti turistici. La delegazione era composta dai compagni: Ivo Faenzi, deputato di Grosseto e responsabile del gruppo di lavoro Turismo presso la Commissione ceti medi della direzione del PCI; Edoardo Salzano, architetto, consigliere comunale di Roma; Claudio Boscaglia, consigliere dell'amministrazione IACP di Genova; Costantino Fittante, consigliere regionale della Calabria; Antonio Ventura, consigliere regionale della Puglia; Enio Ottaviani, assessore regionale all'Urbanistica dell'Umbria; Vittorio Fiorillo, ingegnere, della Federazione del PCI di Napoli; Vello Ortu, geometra, della Federazione del PCI di Cagliari.

Esaminati dal PCI e dal PC spagnolo i problemi degli emigrati nella RFT

I dirigenti delle organizzazioni del PCI e del Partito comunista spagnolo che lavorano nella Repubblica Federale Tedesca si sono riuniti a fine settembre a Francoforte, per uno scambio di idee sui problemi di comune interesse che riguardano i lavoratori dei rispettivi Paesi emigrati in Germania.

Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato nel quale, dopo aver ricordato come «il fronte unico dei lavoratori di tutti i Paesi, nella lotta contro i monopoli multinazionali deve, se si vuole accelerare il processo di unità sindacale e politico, comprendere i lavoratori emigrati, doppiamente discriminati in quanto contemporaneamente lavoratori e stranieri», si sottolinea che «i lavoratori emigrati non possono accettare di essere configurati come una massa di cittadini sprovvisti di diritti civili e politici, senza un'influenza diretta sulle scelte della CEE. Per tutti gli emigrati si rivendica la piena uguaglianza di diritti e di doveri nel Paese di immigrazione». In particolare, «nella RFT la lotta dei lavoratori emigrati per le loro rivendicazioni economiche e sociali va inquadrata nel contesto della lotta dei lavoratori tedeschi organizzati nei loro sindacati unitari. Tutti gli emigrati sono sollecitati ad unirsi attivamente ai loro compagni tedeschi nella lotta sindacale ad ogni livello e ad appoggiare il sindacato nella conquista di una maggiore democrazia sul luogo di lavoro».

«In occasione delle prossime elezioni delle Commissioni Interne nelle fabbriche, che si svolgeranno nel 1975 — prosegue il documento — i comunisti italiani e spagnoli si oppongono ad ogni tentativo di divisione della classe operaia. I lavoratori immigrati devono appoggiare pienamente le liste dei sindacati del DGB, nelle quali devono essere inclusi anche i delegati dei lavoratori immigrati, secondo una adeguata rappresentatività».

«La collaborazione delle organizzazioni dei due partiti nella RFT si svilupperà nella lotta contro l'imperialismo e per la distensione, contro la minaccia del fascismo internazionale in Europa e in tutto il mondo, soprattutto per rovesciare il regime di Franco in Spagna e per opporsi al terrorismo neofascista in Italia».

Incontro di Gian Carlo Pajetta con dirigenti del PC cileno

Alla fine di settembre, presso la direzione del PCI, si è svolto un fraterno incontro tra i compagni Volodia Teitelboim, membro della commissione politica, e Luis Guastavico, membro del Comitato centrale del Partito comunista cileno e i compagni Gian Carlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico e della direzione, Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri e Franco Saltarelli, collaboratore della sezione esteri.

Durante l'incontro, che è stato particolarmente cordiale, il compagno Teitelboim ha fornito un'ampia informazione sugli sviluppi della lotta unitaria

contro la giunta fascista cilena ed ha sottolineato il valore e l'efficacia della crescente solidarietà internazionale con il popolo cileno e della vigorosa azione unitaria e di massa per la liberazione del compagno Luis Covales e di tutti i prigionieri politici cileni.

Dal 15 al 17 novembre a Roma conferenza dei PC europei sulla condizione femminile

I rappresentanti dei Partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa si sono riuniti alla fine di settembre, a Lussemburgo per precisare la piattaforma, i contenuti e le modalità della Conferenza sulla condizione della donna già indicata per il 15, 16 e 17 novembre prossimi a Roma.

La Conferenza si svolgerà attorno a due gruppi di questioni. Il primo comprende l'analisi della condizione femminile: la donna e il lavoro (impiego, formazione professionale, condizioni di lavoro); la donna nella maternità e nella famiglia; la donna e la situazione giuridica. Il secondo affronta il problema della partecipazione delle donne alle lotte e alla vita sociale e politica, e il contributo dei partiti comunisti allo sviluppo dell'unione e dell'azione comune delle masse femminili. La Conferenza di Roma si concluderà il 17 novembre con una grande manifestazione popolare indetta dai Partiti comunisti d'Europa.